

VICENTINI NEL MONDO



N.01 | MARZO 2022 | ANNO 69

MEMORIE

Lavorare in miniera
inferno quotidiano

SPORT

Salvare il Vicenza?
Il cuore dice sì

MUSICA

Il Festival di Sanremo
canta in vicentino

Specchio di vita



Rinnova il tuo abbonamento a:



VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:
(Allegare copia di pagamento)

NOME..... COGNOME.....

NATO A *.....IL*.....RESIDENTE A

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE..... e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi. Data Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel Mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
**Associazione Vicentini nel Mondo, Via E. Montale, 27
(c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy**

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

bonifico bancario
(spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA INTESA
Filiale Via Fermi 130 – 36100 Vicenza

IBAN: IT 35 M 03069 11885 100000001570

Codice Swift: BCITITMM

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

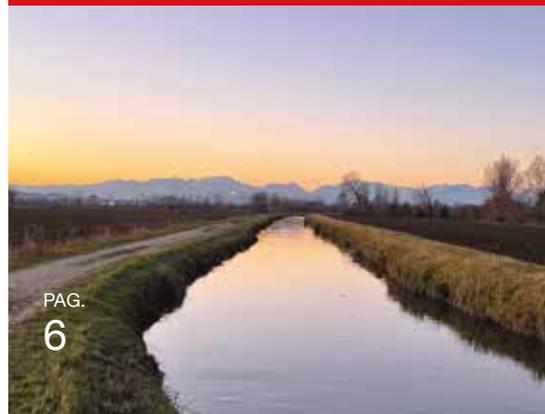
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO, IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

SOMMARIO

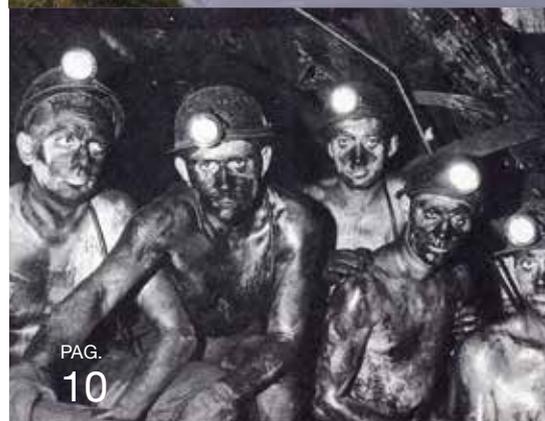
- 04 IL DIRETTORE**
Vicenza, dove il lavoro produce Bellezza
- 05 IL PRESIDENTE**
Quei profughi ucraini che ci ricordano i nostri emigranti
- 06 REGIONE VENETO**
Missione "Salvare il Veneto"
- 08 REGIONE VENETO**
"Coraggio, Veneti nel Mondo tornerà presto la luce"
- 09 VICENTINI NEL MONDO**
Buone nuove dall'Assemblea
- 10 VICENTINI NEL MONDO**
Quanta vita affiora da una "Miniera di ricordi"
- 12 VICENTINI NEL MONDO**
Soggiorni Climatici 2022. Si ricomincia da Jesolo
- 13 VICENTINI NEL MONDO**
Echi dell'emigrazione nel nuovo libro di Ronco
- 14 COVER STORY**
Terenziano Baù, nato per trasformare i sogni in realtà
- 16 COVER STORY 2**
Se la Bellezza è una sorpresa
- 18 CRONACHE**
Capitale della Cultura 2024 Vicenza entra nella top ten
- 19 CRONACHE**
Isole Lofoten, dove si fa gol davanti a una platea di stoccafissi
- 20 SPORT**
Salvezza, la "Mission Impossible" che Balzaretti vuole vincere
- 22 STORIE**
Da Enego alla Svizzera e ritorno. Ma più ricchi, grazie a "Baldin"
- 24 STORIE**
Marco Baù, detto Il Norvegese un Pigafetta del XX secolo
- 26 STORIE**
Sir James, veneto d'Australia che fu giudice e Governatore
- 27 NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Sangiovanni, Francesca e Madame "tosi" di casa nostra a Sanremo
- 28 POESIA**
Vicenza, dove la gente è impastata con "fior di farina"
- 29 NEWS DAI CIRCOLI**

Facebook : @AssociazioneVicentiniNelMondo
e-mail: info@entevicentini.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - Workin Studio
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg.
del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai - Vicenza
Foto copertina: Vicenza vista dal cielo (per gentile concessione di "Vicenza è").



PAG.
6



PAG.
10



PAG.
16



PAG.
20



Il direttore Stefano Ferrio

Vicenza, dove il lavoro
produce Bellezza

Laboriosità e genio, solida pietra di Nanto o della pedemontana da cui svetta all'improvviso la marmorea invenzione che rende unica la Basilica Palladiana. Due qualità non semplicemente messe una accanto all'altra, ma intrecciate nel profondo di una comunità civile che, dopo avere espresso l'opera del più grande architetto del Rinascimento, da duecento anni a questa parte trova voce in una genealogia di scrittori senza pari nella provincia italiana: dal "Piccolo mondo antico" del tardo-romantico Antonio Fogazzaro ai "Works", ai lavori minuziosamente catalogati in pieno terzo millennio da Vitaliano Trevisan, estremi di una parabola in cui ritrovare i nomi di Guido Piovene, Antonio Barolini, Gigi Meneghello, Goffredo Parise, Renato Ghiotto, Mario Righini Stern, Fernando Bandini, Mariapia Veladiano.

Ecco profilarsi quanto ci avvince della foto scelta per la copertina di questo numero di *Vicentini nel Mondo*, gentilmente fornita dal consorzio turistico Vicenza è: un qualcosa che rimanda alla millenaria singolarità del cosiddetto "genius loci", lo spirito in cui si plasmano la storia e l'immagine della città. Perché quest'istantanea, scattata dalle stesse nuvole di tanti paesaggi divenuti "pittura veneta", rivela l'ordito urbanistico e storico di una Vicenza che, per i propri capolavori, si rivolse, tramite i buoni uffici del conte Giangiorgio Trissino, a un "muraro" di rango, a uno scarpellino padovano di nome Andrea, formatosi attraverso la polvere e il sudore dei cantieri dove aveva affinato le quotidiane fatiche del proprio lavoro.

Ora, metteteci pure le improbe sfacchinate con cui i primi vicentini sottrassero a paludosi labirinti il territorio dove erigere il primo nucleo "romano" della loro città. E a ciò aggiungete una vocazione all'artigianato e ai commerci coltivata per compensare la minore forza politica e militare patita nei confronti delle vicine Padova e Verona. Fatto sta che nell'anno 2022 tempestato da guerra e pandemia la nostra Vicenza e la sua provincia continuano a farsi notare per i frutti del proprio lavoro. Lo ricorda il britannico *Financial Times*, fra i massimi quotidiani economici del pianeta, annoverando cinque imprese vicentine nella propria annuale lista delle mille che esprimono il meglio della crescita europea: i loro prodotti sono le barre auto-perforanti della Sirive di Cornedo, le scarpe ginniche della Kronos di Vicenza, i trasformatori elettrici della Westrafo di Vicenza, gli impianti di sicurezza della Proteko di Torri di Quartesolo, i giochi didattici della CampuStore di Bassano del Grappa.

Vale la pena rimarcare che il Paese più rappresentato in questa lista è, con 235 imprese su 1000, la stessa Italia da anni affogata nel debito pubblico e governata dall'avventurismo politico. Un "mistero" di cui si rinvergono tracce anche nelle 600 pagine di "Works", l'opera che ci ha lasciato in eredità il vicentino di Cavazzale Vitaliano Trevisan, morto suicida a 61 anni di età, lo scorso 7 gennaio.



Il Presidente Ferruccio Zecchin

Quei profughi ucraini che ci ricordano i nostri emigranti

Carissimi.

Dopo due anni tribolati abbiamo intravisto la luce in fondo al tunnel, con la pandemia in lenta ma costante ritirata. Con l'attenuazione dei divieti finalmente possiamo tornare a una vita normale, riappropriandoci della libertà di movimento e di incontro, tornando alle antiche abitudini, più guardinghi e maturi perché il covid ha messo in evidenza le nostre fragilità, ridisegnando la scala dei valori nella vita. Purtroppo, sono state molte le persone colpite e troppi i morti. Le sofferenze patite rimarranno impresse nella nostra memoria, ben consci che solo il tempo favorirà l'oblio. Nonostante questo, l'attività dell'Associazione è continuata intensa, con contatti a tutti i livelli e iniziative sia in presenza che a distanza. Confidiamo in un 2022 ricco di iniziative e soddisfazioni. Tutto a posto quindi? Proprio no! C'è un detto popolare che dice: "chiodo scaccia chiodo" ed ecco che alla pandemia in regresso subentra, improvvisamente, una guerra che, scoppiata nel cuore dell'Europa, ci ha fatto fare un balzo all'indietro nel tempo, alla tragica Seconda Guerra Mondiale. I media trasmettono in diretta i catastrofici avvenimenti. Morte, distruzione, desolazione, terrore, ingiustizie colpiscono le popolazioni dell'Ucraina che si difendono eroicamente, combattendo una impari battaglia. In pochi giorni milioni di donne, bambini e anziani sono fuggiti e stanno fuggendo all'estero, nelle nazioni vicine per trovare riparo, aiuto, accoglienza. L'esodo è in atto come un fiume inarrestabile. Li aspettano anni di esilio in terra straniera, dispersi e lontani, in culture, usi e costumi differenti. Gli uomini sono rimasti in Ucraina per combattere, per difendere la loro Patria ben consci dell'inferiorità delle forze e che la loro vita potrebbe essere stroncata da un momento all'altro. Il mondo intero si è mobilitato per l'accoglienza dei profughi e il nostro pensiero non poteva non correre ai racconti dei nostri emigranti che con tanto cuore e struggente nostalgia ci parlavano del doloroso distacco dal luogo natio, del sentirsi piante sradicate, lontane dall'humus della propria terra. Mentre scrivo la battaglia infuria e non si vedono soluzioni positive all'orizzonte. Confidiamo che la ragione abbia il sopravvento e che sbocchi la pace anche se mi torna alla mente una sequenza di un film "Peppone e Don Camillo". Don Camillo, in perenne contrapposizione al Sindaco Peppone esclama: "Gesù, al mondo ci sono troppe cose che non funzionano". "Non mi pare - risponde Cristo. - Al mondo ci sono soltanto gli uomini che non funzionano. Per il resto ogni cosa funziona perfettamente".

Riflettiamo cari amici. Ognuno di noi faccia la sua parte perché solo così le cose potranno funzionare e potremo vivere una vera vita in pace.



Il Veneto respira meglio

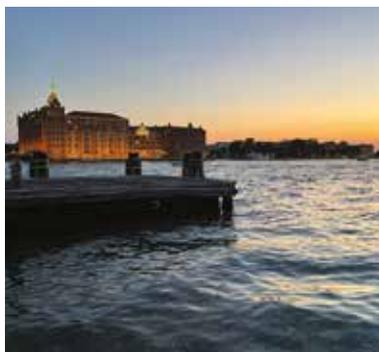
MOLTI MENO OSSIDI DI ZOLFO E AZOTO NELL'ATMOSFERA: IL REPORT SU AMBIENTE E CLIMA ELABORATO DALLA REGIONE EVIDENZIA IMPORTANTI RISULTATI OTTENUTI NELL'ARCO DELL'ULTIMO VENTENNIO, COME UN -25% DI EMISSIONI DI GAS "ALTERANTI". MA, INVISTA DELLE SCADENZE DEL 2030 FISSATE DALL'EUROPA, CI SONO NUOVI LIMITI DA SUPERARE CON L'OBIETTIVO FONDAMENTALE DI CONCORRERE AL CONTENIMENTO DELLE TEMPERATURE.

Importante report della Regione Veneto su Ambiente e Clima, pubblicato alla fine del 2021.

L'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, l'incremento di emissioni di sostanze inquinanti e di gas serra a livello globale hanno portato negli ultimi decenni al peggioramento della qualità dell'aria che respiriamo e all'innalzamento delle temperature medie, con conseguenti sconvolgimenti degli equilibri naturali degli ecosistemi. Questo processo, pericoloso per la sopravvivenza di molte specie viventi, può essere mitigato attraverso azioni precise quali la riduzione delle emissioni di gas serra progressivamente fino all'azzeramento delle stesse emissioni, la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali (specialmente dei combustibili fossili) e la spinta verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

L'Europa, con il progetto Green Deal, punta alla neutralità climatica nell'anno 2050, e per raggiungerlo mette in campo misure che coinvolgono tutti i settori. Dopo il pacchetto "Clima - Energia" che prevedeva entro il 2020 l'abbattimento del 20% delle emissioni di gas serra, il successivo obiettivo entro il 2030 è stato recentemente incrementato dall'iniziale 40% al 55%.

In questo contesto la ricerca elaborata, sulla base di fonti scientifiche, da Statistiche Flash, servizio della Regione Veneto, affronta il tema dei cambiamenti climatici prendendo in esame le emissioni di sostanze inquinanti nell'aria e le modificazioni osservate negli ultimi decenni sulle



Acqua, una delle risorse naturali di cui il Veneto è più ricco.

temperature e sulle precipitazioni. A tale proposito, per quanto riguarda il trend delle emissioni di gas alteranti, monitorato da ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) dal 1990 al 2015 l'andamento nella nostra regione dimostra che, a partire dal 2000, le emissioni di gas sono in diminuzione, con una decrescita del 25% circa dal 1990 al 2015. Invece, per quanto concerne l'inventario delle emissioni, i dati sono quelli del database INEMAR Veneto dove si raccolgono le stime a livello comunale dei principali macro-inquinanti e micro-inquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche riferite alla regione Veneto. I dati INEMAR delle emissioni di CO₂ equivalente rispecchiano quanto già evidenziato da quelli ISPRA per il Veneto, con una diminuzione del 27% circa negli anni dal 2005 al 2017, ultimo anno disponibile. Andando ad analizzare le emissioni per settore di provenienza si nota che le riduzioni più significative si sono ot-

tenute nella produzione di energia elettrica e nei trasporti su strada, mentre per quanto riguarda altri trasporti (traffico aereo e navale in primis), l'agricoltura e la zootecnia, il trend è più costante. Le emissioni negative delle foreste vanno intese come stime dell'assorbimento di CO₂ durante la crescita vegetativa delle superfici arboree. Oltre alla CO₂ equivalente, INEMAR analizza anche l'andamento di altri importanti inquinanti atmosferici, in particolare il PM10 e i suoi precursori gassosi. La serie storica mette in evidenza una riduzione del 34% nelle emissioni dal 2005 al 2017, seppure con un lieve rialzo nel 2017 rispetto al 2015. Questo è dovuto al fatto che nel 2017, a causa di un inverno un po' più freddo rispetto al 2015, si stima una leggera crescita delle emissioni legate al riscaldamento domestico. Si stima che le maggiori riduzioni nelle emissioni inquinanti dal 2005 al 2017 siano relative al biossido di zolfo (SO₂) e agli ossidi di azoto



REGIONE VENETO

(NOx), rispettivamente -87 e -45%. Per l'SO₂ il risultato è stato raggiunto in buona parte grazie all'uso di combustibili con basso tenore di zolfo sia nel comparto industriale che nei trasporti, mentre per l'NOx è in gran parte dovuto al settore dei trasporti.

Per quanto riguarda l'ammoniaca (NH₃) l'andamento delle emissioni negli anni dipende sia dal numero di capi allevati che dalla vendita di fertilizzanti, in particolare a base di urea, che subisce da un'edizione all'altra dell'inventario fluttuazioni legate ai parametri produttivi del mercato dei fertilizzanti di sintesi. Complessivamente dal 2005 al 2017 le emissioni regionali per questo inquinante risultano diminuite di circa il 19%.

Focalizzando l'attenzione sui cambiamenti climatici, si è cercato di evidenziare i loro effetti su alcuni elementi che possiamo osservare quotidianamente: le temperature e le precipitazioni, registrate dalle varie stazioni climatiche ARPAV. Per quanto riguarda le prime, dal 1993 al 2020, si assiste a un aumento delle temperature medie sul Veneto pari a +0,55°C per decennio. Tale incremento è superiore a quanto riscontrato globalmente, e rispecchia l'attribuzione dell'area mediterranea, in cui rientra il Veneto, ai "punti caldi" del pianeta.

A livello stagionale sono l'estate e l'autunno i periodi che registrano le crescite più accentuate delle temperature medie, oltre 0,7°C per decennio, mentre in primavera e in inverno gli aumenti delle temperature medie restano limitati a +0,4°C per decennio. L'incremento delle temperature determina l'incremento di piogge intense spesso di breve durata, grandine, forti raffiche di vento e, su una maggiore scala spaziale, fenomeni alluvionali, mareggiate e vento intenso. Inoltre, l'innalzamento delle temperature comporta un aumento nell'intensità e nella durata delle ondate di calore, con situazioni di disagio fisico per persone, animali e vegetali, ed un incremento dei fenomeni di evaporazione di acqua dal suolo che inducono si-



Nonostante sovrappopolamento e inquinamento, i paesaggi veneti ci incantano ancora.

tuazioni di siccità più frequenti.

L'aumento delle temperature medie in Veneto si riflette nel valore assunto da indicatori climatici quali il numero annuale di giornate estive e notti tropicali, con la speculare diminuzione dei giorni con gelate. L'aumento del numero di notti tropicali (giorni con temperatura minima > 20°C) sul Veneto risulta di +5,2 giorni per decennio. Di contro, il numero di giorni con temperatura minima inferiore a 0°C ha subito una diminuzione media di circa 9,6 giorni per decennio sul Veneto.

Relativamente invece alle precipitazioni, non si registrano trend significativi. Si osserva tuttavia un aumento del 5% nell'intensità media degli eventi di pioggia per ogni decennio. Anche la massima precipitazione giornaliera e il numero di giorni con precipitazione superiore a 20 mm sono aumentati mediamente sul Veneto, rispettivamente dell'8% e del 10% per ogni decennio, con incrementi maggiori per le fasce altimetriche medio-alte. A livello stagionale è la primavera che registra il maggiore aumento nelle precipitazioni medie regionali; invece, in estate e inverno si registrano aumenti più contenuti, mentre in autunno le variazioni sono minime. L'intensità media delle precipitazioni è calcolata considerando la

precipitazione totale in rapporto al numero di giorni di pioggia

Volgendo lo sguardo al futuro, gli scenari climatici regionali per il Veneto forniti dal progetto EURO-CORDEX1 mostrano un riscaldamento statisticamente significativo per il secolo corrente in tutte le stagioni, maggiore in estate rispetto all'inverno e nelle aree montane rispetto a quelle costiere, molto più marcato per lo scenario ad alte emissioni di gas serra rispetto a quello a basse emissioni. A titolo di esempio, si riporta l'anomalia di temperatura media estiva nell'area di Montagnana (Padova) dal 1976 al 2100 rispetto al trentennio di riferimento 1976-2005 evidenziando tre scenari corrispondenti a differenti emissioni di gas serra: abbattimento delle emissioni di gas serra per rimanere entro i 2°C a fine secolo rispetto all'era pre-industriale (RCP2.6 – scenario base); scenario intermedio (RCP4.5); nessuna politica di mitigazione (RCP8.5 – scenario estremo).

Il riscaldamento si stabilizza a circa 1,5°C a metà secolo per lo scenario base, mentre per lo scenario estremo l'aumento di temperatura accelera fino a raggiungere i +5,5°C a fine secolo. Per le precipitazioni il segnale risulta significativo solo per lo scenario ad alte emissioni.



“Coraggio, Veneti nel Mondo tornerà presto la luce”

DI FRONTE A UN'UMANITÀ ALLE PRESE CON PANDEMIA E CRISI ECONOMICHE, LA LETTERA INVIATA A TUTTI GLI EMIGRANTI DELLA NOSTRA TERRA DA ROBERTO CIAMBETTI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE VENETO. “GUARDIAMO ALL'ESEMPIO DEI NOSTRI VECI, CHE HANNO SUPERATO FATICA, DOLORI E POVERTÀ”

Care amiche, cari amici non vi nascondo la preoccupazione per il difficile momento che stiamo vivendo e che in alcune realtà vede l'emergenza pandemica sommarsi alla grave situazione di crisi economica vissuta da tante nazioni, segnata da una forte inflazione, perdite di posti di lavoro e, in alcuni casi, perfino difficoltà di accesso a beni di prima necessità. In questo contesto, le notizie che giungono dal Sudamerica, in special modo dall'Argentina e dal Venezuela, ma non solo, non possono non suscitare apprensione, perché, da quanto si viene a sapere, tanti veneti vivono situazioni di vero e profondo disagio e difficoltà.

Personalmente vi sono vicino, ma penso di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio Regionale del Veneto nel manifestare la mia solidarietà e sincera preoccupazione. Gli ultimi due anni hanno messo tutti a dura prova.

La vostra storia, la storia di chi lasciò il Veneto per cercare fortuna altrove, ci impone di avere fiducia e di guardare avanti con coraggio: per quanto lunga, questa notte finirà, e tornerà la luce di un nuovo giorno. I Veneti nel Mondo non hanno solo una grande storia alle spalle, ma anche un grande avvenire davanti: a tutte le Comunità, a tutti i Veneti di ogni dove, dall'Europa alle Americhe, fino all'Australia e all'oriente, rivolgo l'invito a non demordere, a pensare ai nostri “veci” che hanno superato prove ben dure: come loro riuscirono a sconfiggere fatica, dolori e povertà, così anche noi supereremo le prove ardue che la pandemia e la difficile situazione economica ci pongono.



Il Presidente Roberto Ciambetti.

Ben meglio delle mie, giungano a voi di conforto le parole di Papa Giovanni XXIII, Angelo Roncalli: “Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare”. E noi abbiamo ancora tanto da fare, tanto da dare.

A voi tutti, alle vostre famiglie, a quanti amate, dalla nostra madrepatria veneta il mio augurio sincero per un anno che sia sgombrato il più possibile da ansie e preoccupazioni, da dolori e problemi, e sia invece ricco di serena tranquillità e, se possibile, anche di gioia e allegria. Coraggio.

Roberto Ciambetti

(Presidente del Consiglio Regionale del Veneto)

Nuovi treni regionali fra Vicenza e Bassano

Vicenza e Bassano del Grappa si avvicinano grazie a un vuoto finalmente colmato da parte di Trenitalia e Regione Veneto, la cui sinergia, riferita a un contratto di 4,5 miliardi di euro sottoscritto nel 2018 e valido fino al 2033, produce da anni progressivi miglioramenti del servizio ferroviario regionale.

In questo contesto, le due città si giovano, dopo decenni di attesa, di un primo collegamento diretto, che non ha quindi bisogno di cambio di convoglio alla stazione di Cittadella. Cinque sono le corse per ora attivate: tre da Bassano a Vicenza, con partenza alle ore 6,15, 8,22 e 18,22, e due da Vicenza a Bassano, con partenza alle ore 17 e 20. Il tempo di percorrenza è di circa quaranta minuti, più o meno lo stesso di quanto si impiega a spostarsi in auto fra le due città, separate da strade sempre molto trafficate, mentre il cambio a Cittadella obbliga, nel migliore dei casi, a trenta minuti in più di viaggio.

Sulla linea Vicenza-Bassano viaggiano i convogli Pop di ultima generazione.

Li apprezzano i vicentini che hanno già imparato a usarli per uno spritz a Bassano.



Buone nuove dall'Assemblea

SVOLTASI IN UN LUOGO BELLO E MERITORIO COME LA FILANDA DI SOVIZZO, HA CELEBRATO UN 2021 COMUNQUE RICCO DI EVENTI, REALIZZATI NONOSTANTE LA PANDEMIA. BILANCIO IN VIRTUOSO PAREGGIO E PROGRAMMI PRESTIGIOSI PER IL 2022. IL TUTTO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Ci sono luoghi e nomi che portano bene, e lo si capisce subito, non appena si presentano.

Prendete ad esempio la Filanda di via Roma, a Sovizzo, centro polifunzionale di assoluta eccellenza per come è stata restaurata e riconsegnata alla comunità grazie all'impegno della famiglia Tomasi da sempre amica dei Vicentini nel Mondo. Proprio la Filanda di via Roma si è rivelata sede quanto mai accogliente per ospitare l'Assemblea di Vicentini nel Mondo, celebrata lo scorso 15 dicembre a consuntivo dell'anno 2021. L'occasione è stata così ennesima testimonianza dei legami virtuosamente intrecciati nel corso del tempo fra il sodalizio e la famiglia di Liviano Tomasi, imprenditore che, memore di essere stato emigrante in gioventù, si dimostra sensibile alle più varie iniziative proposte dall'associazione vicentina. Di questa generosità non si stupisce chi conosce la generosità di Liviano e della sua famiglia, la stessa magnanimità d'animo da cui nasce l'idea bellissima di questa storica fabbrica ristrutturata per diventare cuore culturale del proprio territorio, come sede ricorrente di spettacoli e altre iniziative aperte alla comunità. Evidenziare il valore della "cornice" in cui l'assemblea ha avuto luogo non risulta affatto secondario raccontando un evento che, anche nelle cronache future, sarà ricordato per il tempo di pandemia durante il quale è caduto, con tutte le misure necessarie per scongiurare contagi di covid, ovvero mascherine, distanze, misurazione della temperatura, vaccinazioni o tamponi effettuati.

Ovvio quindi sperare che, leggendo queste stesse righe in anni a venire, possa sembrare come il più lontano possibile il tempo in cui, di fronte a una platea così accorta e "distanziata", il



Il Tesoriere Giuseppe Sbalchiero (a sinistra) e il Presidente Ferruccio Zecchin all'Assemblea di Sovizzo.

presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin inquadra il suo resoconto dell'anno associativo fra i rigidi paletti posti dal virus. "Noi li abbiamo rispettati riuscendo comunque a realizzare un programma importante, degno delle migliori tradizioni dell'associazione - racconta Zecchin - e nel dirlo mi riferisco a eventi come la Giornata dell'Emigrante di Lusiana-Conco, onorata dalla presenza del Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, vicentino di Schiavon a cui abbiamo consegnato l'annuale targa di Vicentini nel Mondo". "Ma il mio ricordo riconoscente - continua il presidente - va anche alla Festa Itinerante dell'Emigrante, svoltasi quest'anno a Marostica, all'emozionante convegno sull'emigrazione nelle miniere del Belgio, ospitato dal Comune di San Pietro Mussolino e alla bellissima novità di un biennale Premio di poesia dialettale Provincia di Vicenza, che riproporremo nel 2023 assieme al Cenacolo dei Poeti Vicentini". Questo e altro, come ad esempio le relazioni sempre più fitte e fruttuose intrecciate con le amministra-

zioni comunali, è stato possibile grazie alla virtuosa gestione economica delle risorse, concretizzatasi nel pareggio relativo al bilancio di previsione per il 2022, bilancio cui dà conto il tesoriere di Vicentini nel Mondo, Giuseppe Sbalchiero: 67mila500 euro tanto in entrata che in uscita.

Relazione e bilancio vengono approvati all'unanimità dall'Assemblea, così i Vicentini nel Mondo possono girare pagina affrontando un 2022 di iniziative consolidate e di altre da promuovere, come ad esempio il grande evento del prossimo 8 settembre, dedicato alla conclusione del cinquecentenario della prima circumnavigazione del globo terrestre, raccontata nel cinquecentesco giornale di bordo del vicentino Antonio Pigafetta.

Di sicuro, saranno iniziative ispirate dai tempi, perché una delle attitudini tipiche dei Vicentini nel Mondo, intesi come singoli emigranti ma anche come associazione, consiste nella loro capacità di "sentire" la terra in cui vivono, la sensibilità e le tradizioni di cui è permeata nel profondo.



Quanta vita affiora da una “Miniera di ricordi”

LA GIORNATA, REALIZZATA DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE ASSIEME AL COMUNE DI SAN PIETRO MUSSOLINO, FA QUASI “RIVIVERE” AI PRESENTI DECENNI DI DIFFICILE EMIGRAZIONE NEI GIACIMENTI DEL BELGIO GRAZIE ALLE TESTIMONIANZE DEL PRESIDENTE FERRUCCIO ZECCHIN E DI PADRE GIANNI BORDIGNON. ENTRAMBI SONO A LORO TEMPO SCESI NELLE VISCERE DELLA TERRA PER TOCCARE CON MANO IN QUALI TERRIBILI CONDIZIONI LAVORASSERO I MINATORI. “NEMMENO DUE DOCCE TOGLIEVANO DALLA PELLE IL NERO DEL CARBONE”

“Qui non vogliamo né cani, né italiani”. Fuori da certi locali si poteva leggere anche questo nel Belgio di oltre mezzo secolo fa, dove toccava a migliaia di minatori scendere nelle viscere della terra per estrarre il carbone, rischiando di bruciare vivi come i loro colleghi morti nel disastro di Marcinelle, l'8 agosto 1956: 262 in tutto, di cui 136 italiani.

A ricordare una scritta così frequente e brutale è Gianni Bordignon, religioso scalabriniano, classe 1941, vicentino di Rossano Veneto, con l'autorità conferitagli “sul campo” da 45 anni trascorsi come sacerdote al servizio delle comunità italiane emigrate in Francia e Belgio, paesi dove l'attività estrattiva è stata intensivamente praticata per buona parte del '900, come sanno molto bene i Vicentini nel Mondo del circolo belga di Charleroi. Le parole di padre Gianni, cariche a un tempo di Storia di cui si narra nei libri e di tante singole storie, risuonano nel teatro parrocchiale di San Pietro Mussolino dove, il 4 dicembre scorso, la tradizionale celebrazione di Santa Barbara, martire protettrice di chi esercita lavori pericolosi, diventa occasione per la giornata intitolata “Una miniera di ricordi”, introdotta dal sindaco Gabriele Tasso “con tutta l'emozione di uno – rivela – che è nipote di un emigrante”.

L'evento, proposto in condivisione dall'Associazione Vicentini nel Mondo e dal Comune di San Pietro, si divide fra l'inaugurazione di un capitello dedicato ai migranti, lungo la pista ciclabile comunale intitolata



Gabriele Tasso, Sindaco di S.P. Mussolino.

all'Emigrante Vicentino nel Mondo, in località Massonare, e il convegno che accompagna l'apertura di una mostra fotografica sul tema delle miniere, allestita all'interno dello stesso teatro parrocchiale. Immagini, queste ultime, a volte crude e altre volte rese toccanti da un fuliginoso bianco e nero, raccolte in buona parte dalla collezione di Walter Basso, con il contributo dello studio Sticker Comunicazione Visiva di Giuliano Rancan.

“Nel 1968 ho iniziato il mio sacerdozio in Lorena, regione francese dove si estraeva il ferro, dopodiché sono passato ai giacimenti di carbone, in Belgio – racconta sempre padre Bordignon, uno fra quelli che a suo tempo più si sono prodigati per la destinazione del sito di Marcinelle a patrimonio dell'Unesco – e quanto di bello ed edificante ho conosciuto dell'umanità in quei luoghi di fatica e di sofferenze mi ha motivato a salvare la memoria di sacrifici che sono stati straordinari proprio perché quotidiani. Li compivano lavoratori pronti a scende-



Immagini della collezione di Walter Basso

re anche millecento metri sotto il livello del suolo, calandosi fino a una profondità dove io sono stato una sola volta, ma sufficiente perché ricordi tuttora il senso di paura e oppressione che ho provato, da non augurare nemmeno alle talpe”. Questa medesima prospettiva, di discesa agli inferi, caratterizza l'altro, emozionante intervento che rende memorabile il convegno di San Pietro Mussolino. E che non si tratti di una “passeggiata” risul-



ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO



Foto raccolte con il contributo dello studio Sticker Comunicazione Visiva.

ta chiaro sin dalle parole con cui lo introduce Ferruccio Zecchin, Presidente di Vicentini nel Mondo. “Invece che ripetere cose che magari avete già ascoltato – esordisce Zecchin – io vorrei farvi scendere in miniera, per lo meno con l’immaginazione e, se provo a farlo, è perché il 3 marzo 1984 ho vissuto personalmente quest’esperienza, durante un viaggio compiuto con l’amico Gaetano Dal Santo nella regione belga della Vallonia. Lì, assieme all’allora assessore regionale Pietro Fabris, io e Gaetano abbiamo avuto occasione di visitare l’ultima miniera di carbone ancora in attività, quella di Roton-Farciennes, che sarebbe stata definitivamente chiusa pochi mesi dopo. Fu un’opportunità per la quale tutta la nostra gratitudine andò all’allora presidente dei Vicentini di Charleroi, Sergio Dal Zotto, e a suo fratello Domenico”.

“Ricordo perfettamente ogni momento di quel viaggio – continua Zecchin – perché, per compierlo, siamo stati costretti a rispettare

tutte le procedure previste, e quindi a entrare davvero, anche se per un breve periodo, nei panni dei minatori. Così, tuttora, a quasi quarant’anni di distanza, so cosa significa spogliarsi, indossare la tuta, provare il faro applicato al frontino, con le sue due modalità di luce intensa e luce fioca, e trovare infine posto dentro questa gabbia rumorosa e scricchiolante, a bordo della quale discendere per millecento metri nella profondità della miniera”.

Millecento metri, ovvero più di un chilometro, non sono uno scherzo, equivalendo invece a dieci campi da calcio messi in verticale, e il racconto di Zecchin restituisce tutto il disagio provato per coprire, sotto terra, una distanza del genere. “Più si scende – ricorda il Presidente di Vicentini nel Mondo – e più sentiamo caldo, finché, una volta arrivati in fondo, ci ritroviamo in un tunnel dove si è costretti a procedere a testa bassa, passando in mezzo a minatori che nel 1984 non sono più italiani, ma turchi. Li vediamo lavorare carponi, a torso nudo, stravolti dalla fatica di estrarre carbone a 45 gradi di temperatura”.

Zecchin non perde occasione di rammentare che le condizioni in cui operavano i minatori turchi erano simili a quelle della miniera di Marcinelle dove, in quel giorno d’estate di 66 anni fa basta l’imprevisto di una scintilla elettrica per provocare la combustione d’olio da cui trae origine l’incendio. Un conto è leggere di 262 vittime in una pagina di libro, tutt’altro è immaginare, tramite le parole di un “testimone indiretto”, quanto di orribile e straziante deve avere provato ognuno di quegli sventurati durante il calvario a cui è stato destinato a mille metri di profondità. “Si entrava letteralmente in un altro mondo – chiarisce il Presidente di Vicentini nel Mondo – tanto che alla sera, nonostante la doppia doccia fatta una volta riemersi in superficie, i colletti delle camicie sono ancora neri di carbone. E ricordo, come fosse oggi, che il mio naso ritorna alla normalità solo quattro giorni dopo avere aspirato tutti quell’impalpabile pol-

vere di carbone”.

“Sei ore dura in tutto la nostra permanenza in miniera – osserva Zecchin – ma bastano per lasciarci i segni di un’esperienza indimenticabile, soprattutto considerando che i nostri emigranti hanno trascorso un’intera vita di lavoro in quelle condizioni”.

Capita, anche nell’arco di una sola giornata, prima di dire che oggi si sta meglio di una volta e poi di affermare che invece nulla cambia nel corso di una storia dove l’umanità torna continuamente sui suoi passi e, in qualche modo, “si ripete”. In realtà, come la vicenda della pandemia in corso può dimostrare, i due stati d’animo non sono in contraddizione e costituiscono semplicemente la nostra reazione al grado di cambiamento in cui ci si imbatte, a volte decisamente forte e altre volte pressoché nullo.

In tal senso, una meritoria iniziativa come questa “Miniera di ricordi”, serve a tracciare un solco ben preciso fra passato e presente. Al primo appartengono quei tremendi decenni di emigrazione nelle miniere, originato da un “Protocollo italo-belga” che i governi dei due Paesi sottoscrivono nel 1946 per fornire manodopera a un indotto carbonifero da rilanciare dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Al secondo fa riferimento un cammino di piena riconciliazione intrapreso da Italia e Belgio dopo la chiusura delle miniere. Su queste basi si fonda la necessità di una Memoria a cui sempre attingere per non ricadere in errori già commessi, e perpetuare invece buone usanze, come questa Giornata di San Pietro Mussolino, a cui non mancano altri conforti istituzionali, come quelli giunti dalla deputata Maria Cristina Caretta e dal consigliere regionale Joe Formaggio, entrambi rappresentanti di Fratelli d’Italia.

“Le storie delle miniere sono da raccontare nelle scuole” esorta alla fine del suo intervento padre Gianni Bordignon. Impossibile non applaudirlo.

Stefano Ferrio



Soggiorni Climatici 2022 Si ricomincia da Jesolo

LA RIPRESA, DOPO DUE ANNI DI STOP DOVUTO ALLA PANDEMIA, PASSA ANCHE PER IL RITORNO DI QUESTA VILLEGGIATURA PROPOSTA AI NOSTRI EMIGRANTI CON IL CONTRIBUTO OFFERTO DA VICENTINI NEL MONDO. APPUNTAMENTO DAL 12 AL 26 SETTEMBRE ALL'HOTEL DELLE MIMOSE, DI SEGUITO TUTTI I REQUISITI RICHIESTI E LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

“Cari Amici, abbiamo vissuto e stiamo vivendo ancora momenti difficili sia in Italia che nei vostri Paesi di residenza, ma confidiamo che la situazione possa a breve migliorare permettendoci a breve di riprendere senza ulteriori restrizioni le nostre attività e, soprattutto, di viaggiare per ritrovare affetti e luoghi a noi più cari”. Inizia con queste parole la lettera circolare con cui l'Associazione Vicentini nel Mondo torna a promuovere per settembre 2022 i “Soggiorni Climatici”, e lo fa riproponendo la meta balneare del Lido di Jesolo (Venezia), con alloggio all'Hotel delle Mimose (3*S), con la speranza che in quel periodo vi siano condizioni favorevoli agli spostamenti tra nazioni.

In particolare, l'Associazione Vicentini nel Mondo riconoscerà a 10 partecipanti uno speciale contributo per le spese di hotel e di viaggio. I requisiti indispensabili per partecipare sono:

- Autosufficienza fisica e psichica;
- Assicurazione sanitaria valida per l'Italia
- Avere compiuto 60 anni ed essere nato in provincia di Vicenza (per i coniugi è sufficiente che uno dei due abbia tali requisiti)
- Coniuge ultrasessantenne superstita di emigrante nato in provincia di Vicenza

Come in passato, l'associazione darà la priorità agli emigrati, nati in provincia di Vicenza (o coniuge superstita di emigrante vicentino) che non hanno mai aderito in precedenza a questa iniziativa.

Il soggiorno è previsto dal 12 al 26 settembre 2022, con sistemazione in camera doppia. Il costo/persona



L'Hotel delle Mimose di Jesolo, splendido alloggio per i Soggiorni climatici 2022.

in camera doppia (14 pernottamenti/15 giorni) in pensione completa è di €850,00 (al netto del contributo dell'associazione), comprensiva dei trasferimenti in bus Vicenza - Lido di Jesolo - Vicenza.

E' previsto un supplemento per stanza singola vista mare laterale con letto matrimoniale per 14 notti, pari a € 168,00, mentre un altro supplemento riguarda la camera doppia fronte mare per 14 notti, in questo caso di € 210,00 a persona. Per quanto concerne le spese di viaggio, l'associazione erogherà durante il soggiorno un ulteriore contributo/persona in funzione dei luoghi di provenienza dei partecipanti: € 50,00 Europa; € 100,00 Nord-America; € 120,00 Sudamerica/Sudafrica; € 150,00 Australia. La richiesta di adesione dovrà pervenire alla Segreteria dell'Associa-

zione, e per la precisione alla mail info@entevicentini.it, entro e non oltre il 27 maggio 2022.

Fra le richieste che perverranno entro il 27 maggio, ne verranno selezionate 10 in base ai requisiti in precedenza elencati: a parità di punteggio, sarà considerato ulteriore elemento preferenziale la data di ricevimento della richiesta di partecipazione.

Le persone selezionate, che riceveranno apposita conferma scritta da parte della Segreteria dell'Associazione Vicentini, dovranno poi inviare entro il 18 luglio 2022 copia del biglietto aereo di andata e ritorno. I partecipanti verranno successivamente informati su ulteriori dettagli organizzativi.

L'Hotel delle Mimose è disponibile ad accordare a coloro che non riusciranno ad accedere alle condi-



ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO

zioni promozionali dell'Associazione Vicentini nel Mondo uno sconto speciale sulle tariffe di listino, solo se in possesso dei requisiti di partecipazione (estensibile anche a eventuale accompagnatore che condivide la stanza) e sempre per tutto il periodo 12-26 settembre. Per qualsiasi informazione visitare il sito <https://mimosejesolo.it/> o scrivere a: info@mimosejesolo.it. Il pagamento della quota di partecipazione di € 850,00/persona (+ eventuale supplemento singola o vista mare) da parte delle persone selezionate verrà effettuato direttamente al personale della Segreteria dell'Associazione Vicentini nel Mondo al momento dell'arrivo in hotel, il 12 settembre. Qualora i partecipanti non potesse-

ro più aderire all'iniziativa a causa di restrizioni imposte dalle misure anti-covid nel proprio paese o in Italia, non verrà richiesta alcuna penale per l'hotel.

La quota di € 850,00 include:

- Sistemazione in stanza doppia con aria condizionata.
- Pensione completa con prima colazione a buffet; pranzo e cena con incluso ¼ vino e ½ di acqua per persona, a pasto.
- Uso piscina.
- WI-FI in aree comuni e camere.
- Uso biciclette (in base alla disponibilità).
- Spiaggia privata con ombrellone, lettini o sedia sdraio.
- Trasferimenti in pullman il 12/09 h. 10.00 Vicenza/stazione ferroviaria
- Lido di Jesolo ; il 26/09 h. 10.00

Lido di Jesolo - Vicenza/stazione ferroviaria, per chi prenoterà il servizio entro il 30 luglio 2022.

La medesima quota di € 850,00 non include invece:

- Supplemento stanza singola.
- Supplemento stanza doppia vista mare frontale.
- Tassa di soggiorno di € 1,30 a persona e al giorno per i primi 10 giorni da versare direttamente all'hotel (importo attualmente in vigore, ma passibile di eventuali modifiche da parte del Comune di Jesolo).
- Tutto quanto non scritto nella voce "la quota include".

Scaricare la scheda di partecipazione dal sito dell'Associazione: <https://www.entevicentini.it/wp-content/uploads/2022/03/schedapartecipazione2022.pdf>

L'INCONTRO

Echi dell'emigrazione nel nuovo libro di Ronco

Da "Echi dalle montagne", il nuovo libro del vicentino Claudio Ronco, edito da Mazzanti, e presentato alla Filanda di Sovizzo con l'amichevole partecipazione dei Vicentini nel Mondo: "All'interno delle gallerie il rumore del treno risultava quasi assordante. Il convoglio era da poco partito da Asiago, ma sembrava già una vita che il viaggio era iniziato. Silvano con la moglie Armida e il figlio Giosuè erano partiti presto dalla contrada Bosco. Il capofamiglia aveva fatto questa scelta coraggiosa perché non c'erano alternative. Lì, alla fine della guerra mondiale, non c'erano cibo né lavoro e la lettera di suo cugino Antonio, che era arrivata da oltre un mese, parlava chiaro: "Nessuno lavora come noi e ci sono altri asiaghesi che ti aiuteranno".

Ecco come i temi dell'emigrazione vicentina trovano posto, in modo semplice quanto vibrante, nelle pagine di questa nuova opera di

Claudio Ronco, 71 anni a cui aggiungere la definizione "umanista" guardando a illustri precedenti del '400 italiano rievocati dall'identikit del personaggio. Il quale, grazie a un'innata curiosità per la vita e i suoi accidenti, somma i titoli di una cangiante produzione letteraria a una carriera medica che lo ha portato alla cattedra di nefrologia all'Università di Padova, ma anche a invenzioni straordinarie come Carpediem, macchina per la cura della dialisi neonatale.

Dopo il (profetico) thriller pandemico "Virus", e le conversazioni con il titolare dell'Harry's Bar di Venezia Arrigo Cipriani contenute in "Una sera al bar", tocca dunque alla raccolta "Echi dalle montagne". Nell'incontro di Sovizzo lo scrittore e giornalista Antonio Stefani la definisce "scritta con cristallina semplicità", riprendendo così l'immagine, cara all'autore, di una palla di neve magicamente destinata a rotolare



Toni Stefani (a sinistra) presenta lo scrittore Claudio Ronco.

all'infinito, trasparente e innocua valanga alimentata dalle suggestioni fantastiche del natio altopiano di Asiago.

"Questo libro nasce da lunghe camminate nei boschi e sulle cime dell'altopiano – rivela Claudio Ronco. - Escursioni dove basta immergersi nel silenzio per avvertire un fluire ininterrotto di storie". Echi dalle montagne che l'autore ha "tradotto" nei ventiquattro racconti della sua raccolta.

Terenziano Baù, nato per trasformare i sogni in realtà

NON A CASO “DU RÊVE A LA RÉALITÉ” È STATO LO SLOGAN CON CUI QUESTO IMPRENDITORE NOMINATO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA, OGGI OTTANTUNENNE, LANCIÒ LA SUA ALPINA IMMOBILIARE IN LUSSEMBURGO. POTEVA PERMETTERSELO DOPO ESSERE SEMPRE STATO CAPACE DI FARE TESORO DELLE PROPRIE ESPERIENZE. COME QUANDO, ANDATO GIOVANISSIMO A LAVORARE COME MURATORE A PARIGI, DA LÌ TORNA SAPENDO NON SOLO IL FRANCESE, MA ANCHE LA TECNICA PER TRACCIARE LE MISURAZIONI NEI CANTIERI

“81 anni magnificamente portati”: cosa significa questa frase? Facilmente appartiene a qualcuno che, come vedremo, ha saputo trasformare i suoi sogni in realtà di tutti i giorni. E affinché non sia una frase fatta, ma una vera e propria chiave, con cui aprire uno scrigno di emozioni, la raccomandazione diventa quella di conversare con il cavaliere Terenziano Baù da Stoccareddo di Gallio, casa e famiglia da quasi mezzo secolo in Lussemburgo, dove ha fatto strada come fondatore della Alpina Immobiliare, e nello stesso tempo “Vicentino nel Mondo” che coltiva amorevolmente le sue radici assieme alla moglie Elida e ai figli Fabio, Marta e Marzia. Incontriamo lui e la sua cara Elida alla fine della loro ultima permanenza nel Vicentino. “Ce n’era anche un quarto di figlio, il più piccolo, Frédéric – ricorda Terenziano, la voce ancora rotta dall’emozione – ma la morte ce l’ha portato via, investito da una macchina davanti alla nostra casa in Lussemburgo, ad appena quattro anni di età. Ecco, se a me e a Elida restituissero il nostro Frédéric, io sarei disposto a spo-

gliarmi di tutto quanto ho fatto fino a oggi, e a ricominciare da capo, a 81 anni di età”.

- **Comprendiamo perfettamente, Terenziano. Queste sue parole aiutano a comprendere le attenzioni che assieme a Elida lei rivolge al mondo dell’infanzia, come dimostrato dal cardiocitogramma donato nel 2020 all’ospedale di Asiago per monitorare l’avanzamento delle gravidanze.**

“E’ un’emozione sapere che i nostri nomi di coniugi sono incisi in una macchina che aiuta delle nostre compaesane a portare a compimento il loro percorso di maternità. Speriamo che questa pandemia finisca presto, e che un giorno si possa fare una bicchierata con qualcuna di queste nuove famiglie dell’altopiano”.

- **Nel frattempo altre belle emozioni non mancano nella vita di Terenziano Baù, che il 27 dicembre 2019 ha ricevuto il titolo di Cavaliere della Repubblica italiana.**

“Una soddisfazione immensa, simile a quella provata nel 2004, quando ricevetti la medaglia d’oro al merito riservata ai Vicentini nel



Terenziano Baù (sopra, con la moglie Elida).

Mondo capaci di lasciare un segno nelle comunità dove sono andati a vivere. Sono tappe che danno senso a una vita intera”.

- **In particolare, cosa la rende orgoglioso di quanto Alpina Immobiliare ha realizzato in Lussemburgo?**

“Il contributo dato allo sviluppo di quel Paese, in quantità e in alta qualità. Nessun processo subito, tutto fatto sempre alla luce del sole.



E non si tratta solo immobili e ville consegnati chiavi in mano. Mi riferisco anche al ruolo innovativo svolto dalla nostra società, che in Lussemburgo è stata una delle prime promotrici immobiliari a garantire la conclusione dei lavori tramite una propria fideiussione bancaria, oltre a un'assicurazione che garantisce la responsabilità biennale e decennale dei lavori. Una buona pratica, prima seguita da altre imprese, e poi trasformata in legge dello Stato”.

- Ma come si diventa cittadini modello in un Paese straniero?

“Nel mio caso bisogna cominciare dalle 70mila lire con cui nel 1971 ho lasciato da emigrante l'Italia, dopo avere dovuto chiudere un allevamento di polli sull'Altopiano. Avevo tre tappe in mente: in successione il Lussemburgo, la Svezia e il Canada. Mi sono fermato alla prima perché lì ho capito immediatamente la mia vocazione per il settore delle costruzioni. E' stata una fortuna, perché la famiglia ha potuto raggiungermi in breve tempo”.

- Da dove le veniva quell'attitudine per il campo dell'edilizia?

“Essenzialmente dal mio carattere, che fa tesoro di qualsiasi esperienza. Incomincio ragazzo trovando posto come scalpellino nel cantiere del battistero del duomo di Asiago: intere giornate trascorse lavorando con “punta e massetto”, come si diceva in dialetto veneto, mettendo a frutto corsi di disegno e di edilizia seguiti lì ad Asiago. Poi, a 18 anni, vado per un periodo a fare il muratore a Parigi, in un cantiere dove, grazie alla mia esperienza, capisco che i colleghi friulani tracciano male le misure. Non è facile farglielo capire, perché sono l'ultimo arrivato, ma una sera al caffè ci riesco, facendo breccia nel cuore del capocantiere, un trevigiano di Follina, e da allora mi affidano le misurazioni del cantiere. Intanto, fra un turno di lavoro e l'altro, vado a scuola di francese e frequento la missione cattolica di Parigi: fra l'altro è lì che faccio conoscenza di Angelo Roncalli, all'epoca nunzio apostolico a Parigi, prevedendo la sua elevazione come

Giovanni XXIII al soglio pontificio”.

- In che modo?

“Grazie alla conoscenza del francese, faccio presto a trovare un primo posto importante nel cantiere aperto dalla Goodyear per produrre pneumatici in Lussemburgo. Da quel momento in poi brucio le tappe, e nel 1976 ho le carte in regola per mettermi in proprio realizzando un preciso progetto che avevo da tempo in testa: diventare promotore immobiliare, in grado di valorizzare terreni consegnando case e appartamenti chiavi in mano ai proprietari. Da quel momento inizia il mio, personale passaggio del Rubicone, e se sono riuscito a compierlo è proprio perché mi sono abituato a non buttare mai via nulla”.

- Quando ha capito di avere fatto centro?

“Subito, e non poteva essere diversamente. Quando si imbecca la strada della qualità, è vietato sbagliare, perché si fanno investimenti importanti e bisogna trovare pronte risposte nel territorio. Alpina Immobiliare le ha trovate”.

- E per quanto riguarda l'esperienza avuta nella missione cattolica?

“A Parigi ho avuto la fortuna di conoscere padre Bruno Zannini, che da allora per me è stato sempre esempio di generosità e fratellanza cristiana. Me ne sono ricordato quando in Lussemburgo è stato il momento di aprire le porte di casa a tanti nostri emigranti in cerca di ospitalità per una notte o anche di più. Io ed Elida sapevamo molto bene quali disagi stavano affrontando, per cui eravamo solo lieti di accoglierli”.

- Come vi organizzavate?

“Grandi tavolate dove mangiare assieme e, in più di un'occasione, letti dove dormire. Io ed Elida abbiamo sempre trovato modo di accogliere tutti, anche dormendo in cantina, non era mai un problema”.

- E c'è stato qualcuno che per voi è stato un esempio, quando siete arrivati lassù?

“Altroché. Mi viene in mente un decano degli emigranti come Arturo Biasioli, che ci raccontava del suo arrivo in Lussemburgo, nell'anno

1903. Quando, tanto per capirci, agli italiani davano sì la birra, ma li obbligavano a berla direttamente dalla bottiglia, fuori dal caffè”.

- Ma quando, nel 1971 arriva in Lussemburgo Terenziano Baù, è ancora così dura per gli italiani?

“Era meglio usare delle accortezze. Come ho fatto io, dicendo al futuro padrone di casa che eravamo una coppia senza prole, perché agli italiani con figli davano difficilmente un appartamento in affitto.

Poi, quando ha scoperto che di bambini ne avevamo quattro, mi ha preso in simpatia e siamo diventati amici”.

- Come dire che la parola famiglia fa breccia a ogni latitudine.

“Altroché, e posso sicuramente affermarlo io che, in qualsiasi scelta compiuta, ho sempre avuto l'amore e il sostegno di Elida e dei nostri tre figli. Non a caso ora tocca a Fabio proseguire la missione di Alpina Immobiliare, pienamente appoggiato dalle sue sorelle Marta e Marzia”.

- Chi si sente di ringraziare, Terenziano Baù, per gli importanti risultati raggiunti?

“La Chiesa, ancora una volta. Come possiamo dimenticare, io ed Elida, la generosità e la disponibilità di un sacerdote missionario scalabriniano come padre Enrico Morassut? E' stata una fortuna avere incontrato uomini così, durante il nostro cammino terreno.

E, a tale proposito, non posso dimenticare gli insegnamenti ricevuti dal mio mentore, don Federico Molena, prima curato e poi parroco a Stoccareddo negli anni '50, sepolto nelle valli Mocenighe, dove io e mia moglie, ogni volta che ne abbiamo la possibilità, andiamo a deporre un fiore sulla sua tomba”.

Ma, viene da dire, era una fortuna anche incontrare Terenziano Baù da Stoccareddo. Il quale è stato un imprenditore che non ha avuto alcuna paura nel lanciare la propria attività di promotore immobiliare con lo slogan “Du Rève a la réalité”, dal sogno alla realtà. Alla luce dei fatti, sapeva quel che diceva, e tuttora può dire, forte dei suoi “81 anni magnificamente portati”.



Se la Bellezza è una sorpresa

QUESTE IMMAGINI GENTILMENTE CONCESSE DAL CONSORZIO VICENZA È RIVELANO UNA PROVINCIA CHE DEVE IL SUO FASCINO NON SOLO ALLA GRANDEZZA DEL PALLADIO, MA ANCHE A MONUMENTI NASCOSTI, PAESAGGI SOAVI, ANGOLI CHE PARLANO AL CUORE

Uno pensa a Vicenza e provincia e... Non pensa a quanto l'aggettivo "soave" trovi manifestazione nel paesaggio di Selva di Trissino, così come facilmente non può sapere che, in territorio di Valstagna, 300 metri di lunghezza bastano al fiume Ollero, cortissimo affluente del Brenta, per condurre il visitatore attraverso grotte degne dell'Inferno dantesco. Ma simili considerazioni discendono anche dalla sorpresa di scoprire la quiete millenaria della chiesetta di Sant'Agata in mezzo ai colli di Marostica, o di appurare che il nome "Dueville" nasconde molto più di un semplice paese, riferendosi invece alla magnificenza quasi onirica di "almeno" due dimore nobiliari da contemplare nelle sue campagne. A dimostrazione, come ricordano le immagini di queste due pagine, che il territorio vicentino non esaurisce le sue attrazioni nei capolavori palladiani, e nemmeno nei paesaggi offerti dalle sue montagne e colline. Divulgare ovunque che si trova molto di più è una delle missioni fondanti del consorzio Vicenza è, costituito nel 1991 per promuovere a tutto campo le "qualità" di capoluogo e provincia: bellezza di siti e monumenti, quindi, ma anche eccellenze della tradizione gastronomica, eventi di cultura, iniziative che rendono ricco in tutti i sensi il territorio. In oltre trent'anni di storia, Vicenza è ha sviluppato in mille modi diversi, spesso originali e vincenti, l'intuizione da cui questo consorzio è nato su impulso del suo attuale consigliere delegato, Vladimiro Riva, che in sede di direttivo ne condivide le sorti con il presidente Oscar Zago, il vicepresidente Eugenio Gonzato e la segretaria generale Carla Padovan. Anche per i Vicentini nel Mondo che accarezzano l'idea di una vacanza nelle terre legate alla propria storia familiare una puntata nel

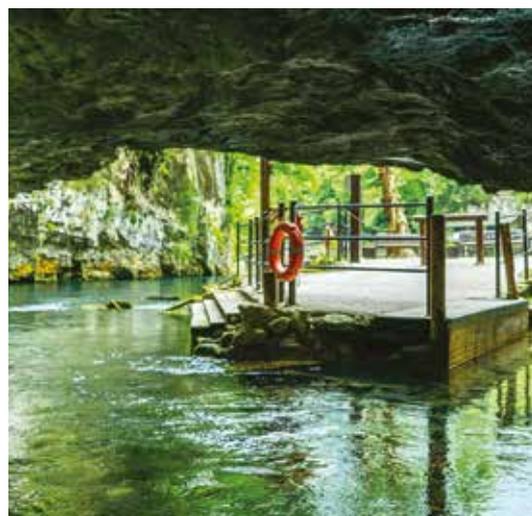
sito del consorzio (www.vicenzae.org) può rivelarsi utile per scoprire eventi, programmi, opportunità di alloggio, organizzazione di visite guidate. Così da far scattare, non solo fra i compaesani all'estero, quel passaparola che, nell'ambito del turismo di qualità, resta, a costo zero, lo spot più formidabile (sf)



Dall'alto: Villa Morosini ad Altavilla, l'Ossario del Pasubio, paesaggio di Dueville.



COVER STORY 2



Dall'alto, in senso orario: Villa Cordellina a Montecchio Maggiore, grotta di Oliero, paesaggio di Selva di Trissino, mulino nel circondario di Bassano.

Capitale della Cultura 2024 Vicenza entra nella top ten

E ORA, DOPO LE AUDIZIONI DEL 3 E 4 MARZO, SE LA GIOCA PER IL TITOLO CON SIRACUSA, FORSE L'AVVERSARIA PIÙ TEMIBILE, E ALTRE OTTO, FRA CUI SPICCA UN'ALTRA CITTÀ VENETA, CHIOGGIA

Il segretario generale del Ministero della cultura Salvatore Nastasi ha reso noto l'elenco delle 10 città finaliste per quanto riguarda la candidatura a Capitale italiana della Cultura per l'anno 2024, scelte dall'apposita giuria dopo un primo esame dei dossier ricevuti.

Tra queste c'è anche Vicenza che quindi andrà a giocarsi questa opportunità fino alla fine, dopo la prima scrematura delle 23 candidature presentate inizialmente.

“Esprimo grande soddisfazione – fa sapere il sindaco Francesco Rucco – per questa bella notizia che coinvolge non solo la città ma anche la provincia di Vicenza. E' stato un percorso in condivisione con tutte le realtà del territorio, dalla cultura all'impresa, dallo sport al sociale fino al mondo religioso. E' la dimostrazione tangibile che quando la città si attiva e riesce a fare sistema non c'è obiettivo troppo difficile da raggiungere. Essere arrivati in finale è un bel traguardo perchè la concorrenza era agguerrita. Ora continuiamo a lavorare concentrandoci sull'audizione che rappresenta un altro momento importante per la selezione finale”.

Oltre che da Vicenza, i progetti finalisti arrivano da Ascoli Piceno, Chioggia (Venezia), Grosseto, Messagne (Brindisi), Pesaro (Pesaro e Urbino), Sestri Levante con il Tigullio (Genova), Siracusa, Unione dei Comuni Paestum-Alto Cilento (Salerno), Viareggio (Lucca).

Le dieci finaliste hanno presentato i propri dossier alla giuria in un'audizione pubblica attraverso un incontro di approfondimento della candidatura della durata massima di 60 minuti per ciascun ente, di cui 30 minuti per la presentazione del pro-



La Basilica Palladiana di Vicenza vista da piazza delle Erbe.

getto e 30 minuti per una sessione di domande effettuate dalla giuria. Le audizioni si sono svolte da remoto, in modalità videoconferenza, nei giorni 3 e 4 marzo, secondo un calendario che ha stabilito che Vicenza è stata l'ultima a presentarsi, venerdì 4 marzo dalle 12.45 alle 13.45. Seguirà, entro il 29 marzo, la designazione della capitale da proporre al Ministero della cultura.

Tutto procede dunque secondo le previsioni, secondo le quali restano Vicenza e Siracusa le due città che, sulla carta del proprio patrimonio storico e artistico, possono giocarsela con qualche chance in più delle altre. Da una parte la Vicenza del genio architettonico palladiano, che ne fa una delle Città del Rinascimento italiano, e dall'altra la “capitale” della Magna Grecia, dove gli influssi di una cultura ellenica a lungo dominante ci hanno lasciato monumenti di inestimabile valore.

Se, in cerca di indicazioni più precise, tiriamo fuori la geopolitica, la bilancia sembra restare in perfetto equilibrio. E' vero che, dal 2015 a oggi, il titolo di Capitale italiana della Cultura non è mai stato assegnato a una città veneta, mentre in Sicilia c'è il precedente di Palermo, prescelta nel 2018. Nello stesso tempo, in Veneto Vicenza deve guardarsi dalla concorrenza di Chioggia (così vicina a Venezia), mentre l'assegnazione della Capitale 2023 a due capoluoghi del nord piuttosto vicini a Vicenza – ovvero Brescia e Bergamo – non è proprio il massimo come precedente.

La pubblicità delle audizioni, prevista dal bando, è garantita tramite trasmissione in diretta streaming sul canale YouTube del Ministero della cultura.

Guarda il video al link

<https://youtube.com/watch?v=9nL-dxCpU5mo&t=10s>

Isole Lofoten, dove si fa gol davanti a una platea di stoccafissi

NELL'ARCIPELAGO NORVEGESE LO STADIO DI HENNINGSVÆR È PRIVO DI TRIBUNE, DATO CHE A BORDO CAMPO SI ESSICCANO I MERLUZZI DESTINATI A RIFULGERE IN SONTUOSI PIATTI DI BACALÀ ALLA VICENTINA

di Giancarlo Dalla Libera

Sono ormai molti gli italiani che valutano seriamente di godersi la meritata pensione trasferendosi fisicamente su un'isola esotica a buon mercato, sfruttando i vantaggi fiscali offerti da altri paesi.

Ecco, allora, che i più intraprendenti scelgono paradisi oltre oceano come Bali, Thailandia o Belize.

I più europeisti si accontentano delle più prossime Baleari, Canarie o di Malta, o ancora di una delle innumerevoli, bianche isole greche. Ma, per il pensionato nostrano tifoso del Lanerossi Vicenza, io ho in mente il suggerimento giusto, proprio su misura. E' una meta fuori dalle classiche rotte turistiche, non sfruttata dal grande pubblico vacanziero, chiassoso e invadente. Risulta assolutamente estranea al fastidioso odore di crema solare e di pelle unta e sudaticcia al sole, al fastidioso assedio delle zanzare e al ronzio del solito bombo che si è posto in orbita attorno alla tua testa. Quale sarà mai questo ameno luogo, oasi di pace e tranquillità? Le isole Lofoten! Ovvero un grazioso arcipelago situato a nord-ovest della Norvegia. Quanto alla località, il suo nome è Henningsvær. Magari fa un po' freschino, visto che le Lofoten si trovano oltre il Circolo Polare Artico, ma noi discendenti dei Cimbrici, abituati alle temperature invernali della piana di Marcesina e ai venti freddi che sferzano con vigore le Vezzene e il Portule, non ci spaventiamo certo per così poco. Il legame della vicentinità con queste lontane isole nordiche risale a ben sei secoli orsono, quando il mercante e navigatore veneziano Pietro Querini vi scoprì lo stoccafisso,



Calcio e baccalà, due attrattive di Henningsvær fatte apposta per i vicentini.

iniziando una felice tradizione di scambi commerciali tra Norvegia e La Serenissima.

Ben presto i vicentini fecero loro la gustosa leccornia ribattezzandola appunto "baccalà alla vicentina", da abbinare felicemente con la polenta e con un fresco "Vespaiolo" di Breganze.

Se a Henningsvær la provvista del baccalà non è un problema, consiglio di portare con sé la preziosa farina gialla di mais (meglio se qualità "Maranello") per la polenta. Sarebbe imperdonabile dover rinunciare al principale piatto tipico vicentino, ineguagliabile fonte di nutrimento per il corpo e per lo spirito, proprio nell'Eldorado dello stoccafisso (purtroppo il mais non si riesce a coltivare a quelle lati-

tudini). Ma la "chicca" più entusiasmante che mi fa eleggere questo impareggiabile buen-retiro è il fatto che lo stadio di calcio di Henningsvær è in una posizione fantastica. E' realizzato con misure regolamentari nell'unica area piana incastrata tra le rocce sull'isolotto (*el balòn no'l poe mai 'ndare in mare*).

Al posto delle tribune ci sono filari di griglie per essiccare lo stoccafisso (*el baccalà*).

Questo consente così al tifoso del Lane di non soffrire la nostalgia del suo amato stadio Menti nel quale, negli ultimi mesi, si è trovato ad osservare, attonito, le gesta dei suoi "campioni" in calzoncini e maglietta biancorossi.

Imbambolato, per l'appunto, come un baccalà.

Salvezza, la “Mission Impossible” che Balzaretti vuole vincere

EX CALCIATORE DI SERIE A CON PEDIGREE DA OPINIONISTA TELEVISIVO, FEDERICO NON HA RESISTITO AL RICHIAMO DEL LANEROSSE VICENZA. E NE È DIVENTATO DIRETTORE SPORTIVO, AFFASCINATO DALL'IDEA DI TENERE IN SERIE B UNA SQUADRA DATA DA TUTTI PER SPACCIATA ALLA FINE DEL GIRONE DI ANDATA. NASCE DA QUI UN CALCIOMERCATO CHE HA RIVOLUZIONATO LA ROSA BIANCOROSSA. “HO GIOCATO DA AVVERSARIO AL MENTI, E LÌ HO CAPITO COSA SIGNIFICA QUESTA SQUADRA

Diciassette partite giocate, di cui due vinte, una pareggiata e quattordici perse. Totale sette punti.

Questi sono i numeri con cui il Lanerossi Vicenza allenato da Christian Brocchi si è presentato, da fanalino di coda della Serie B, al calciomercato di gennaio, l'ultima finestra di trattative possibili durante la stagione in corso.

Squadra già retrocessa in Serie C, dunque? Se questo dicono le apparenze alla fine del girone di andata (quando i punti diventano otto), questo è anche il motivo per cui al calciomercato di gennaio si è presentato il nuovo direttore sportivo del “Lane”, ovvero Federico Balzaretti, torinese di 40 anni, al debutto in questo ruolo dirigenziale dopo essere stato terzino di squadre come Juventus, Torino, Palermo e Roma, e dopo avere vestito la maglia azzurra della nazionale italiana in sedici partite.

Balzaretti, che è stato anche conduttore e opinionista televisivo, noto per avere fatto coppia con Diletta Leotta ai microfoni della rete DAZN, ha accettato questo incarico con in testa un'unica missione: quella di vincere la “*mission impossible*” che consiste nel salvare il Vicenza dalla Serie C. A tal fine, con il pieno appoggio della famiglia Rosso proprietaria della società, e del direttore generale Paolo Bedin, il nuovo direttore sportivo ha portato a casa dal calciomercato giocatori come il laterale sinistro belga Jordan Lukaku, fratello del più noto Romelu (ex Inter, ora in forza al Chelsea), in arrivo dalla Lazio, il centrale difen-



Federico Balzaretti, nuovo direttore sportivo del Lanerossi Vicenza

sivo francese Sebastien De Maio, ceduto dall'Udinese, e il fantasista Alessio Da Cruz, olandese di Capoverde, giunto in prestito dal Parma. Una squadra così rivoluzionata ha iniziato a dare ragione a Balzaretti pareggiando con il Cittadella e battendo in casa l'Alessandria, per poi strappare due punti su campi ritenuti proibitivi come quelli di Pisa e Cremonese. Ciò nonostante, il cammino che porta alla salvezza, ovvero al quartultimo posto buono per giocare i play-out, resta durissimo, oltre che concentrato in sempre meno partite. Ne abbiamo voluto parlare con lo stesso direttore sportivo, sapendo di interpretare il pensiero di migliaia di Vicentini nel Mondo, sempre e comunque “pazzi per il Lane”.

- Di bello resta il fatto, Balzaretti,

che lei ci ha voluto provare e che, forse, questo suo atto di coraggio qualcosa ha trasmesso dentro lo spogliatoio biancorosso.

“Quando la proprietà mi ha contattato, ci ho messo non più di tre ore a mettere assieme i pezzi e a rispondere sì a una proposta del genere. Chiedevo giusto il tempo di inquadrare ogni dettaglio, anche se in realtà, dentro di me, avevo già sentito affiorare quel sì, che poi ho detto”.

- Cosa le dava questo coraggio?

“Non c'era solo il fascino esercitato da una squadra di provincia dal passato così glorioso, ma anche il fatto di averla incontrato da avversaria con le maglie di Torino e Juventus. Ecco, per uno che fa questo lavoro mettendoci un minimo di intensità, ritrovarsi a giocare allo stadio Menti, davanti a un pubblico

così appassionato e competente, è un'esperienza che ti resta dentro, anche dopo anni. Tanto è vero che, non appena mi hanno chiamato, ho avuto immediatamente il senso di un'occasione irripetibile per la mia carriera”.

- Si tratta in ogni caso di una *mission impossible*.

“Ma proprio per questo imperdibile. Anche se non sono vicentino di nascita, so che cosa significa questa squadra biancorossa per la città di Vicenza e per la storia del calcio italiano. E' una consapevolezza che basta da sola a farmi venire i brividi, e a farmi credere che la missione sia in realtà possibile, anche fosse per un punto conquistato all'ultimo minuto dell'ultima giornata”.

- Ma i giocatori, che avrà trovato quanto meno demoralizzati dopo tutte quelle batoste, recepiscono qualcosa di questa sua positività?

“E' buffo, perché rifiuto di definirli i miei giocatori, per un senso di rispetto della loro autonomia professionale. Nello stesso tempo, dentro di me li sento un po' tutti come fossero miei figli, per l'affetto e la simpatia che mi lega a loro in un periodo così tribolato. Ecco, sulla base di questi sentimenti, avverto un coinvolgimento totale da parte dei giocatori in questo obiettivo salvezza”.

- E' certo che, all'indomani di un calciomercato così intensivo, l'immagine dominante sia quella di una mezza rivoluzione.

“L'idea era quella di alzare il livello in ogni reparto, e in tal senso il mercato ci ha portato ad avere certe opportunità, ingaggiando giocatori che pensiamo ci possano dare una mano, come comunque si è già visto”.

- In cosa è migliorato il Vicenza rispetto a prima?

“Nella motivazione che ha spinto ogni giocatore a essere qui, da vecchio o da nuovo, questo è stato il focus principale. Fare mercato con 7 punti in classifica, significa trovare giocatori da coinvolgere in una sfida che può segnare in positivo le loro carriere”.

- Il budget a disposizione era sufficiente?



Gioia biancorossa dopo il gol-partita segnato da Davide Diaw all'Alessandria.

“Ringrazio la proprietà, il patron e i soci per lo sforzo importante e il budget messo a disposizione, per cercare di migliorare la squadra, perché quando si portano in B giocatori di categoria superiore i costi e gli sforzi sono importanti. Nello stesso tempo non è possibile pensare di portare un titolare di serie A o un titolare di un top club di B in una situazione di classifica come la nostra. Sono quindi arrivati giocatori fortemente motivati, sicuri che una salvezza sia ancora possibile”.

- Le parole d'ordine per questi atleti?

“Unione, compattezza, il Vicenza davanti a tutto. Abbiamo sempre parlato di giocatori ma alla fine contano anche il club, le motivazioni, l'ambizione, la coesione di un intero ambiente. Abbiamo di fronte un obiettivo condiviso dalla proprietà, dalla squadra, da mister Brocchi, dal pubblico del Menti, dalla città e dalla provincia. Il lavoro più importante consiste ora nello stare vicino alla squadra, nel lavorare individualmente con ogni giocatore, in campo e fuori dal campo.

Ora tocca al campo, che nel calcio resta il giudice supremo”.

- In questo contesto come si può spiegare l'arrivo di un giovane talento come Freddi Greco?

“Volevamo programmare a prescindere da quella che possa essere la categoria, avendo giocatori pronti per la prossima stagione. Greco è stato acquistato, perché crediamo che sia uno dei giocatori e dei centrocampisti più forti della categoria. E' un ragazzo che noi conosciamo bene perché è stato nel settore giovanile della Roma, poi è andato a Torino, poi è passato al Pordenone. Ci ha fatto pensare anche molto bene il fatto che abbia giocato e stia giocando in serie C in una piazza importante come Catania. Quando tu ti imponi a Catania, in una situazione difficile come quella in cui versa il club adesso, vuol dire che hai anche dei valori che non sono soltanto tecnici, ma anche di personalità temperamentali, molto importanti”.

- E per quanto riguarda il settore giovanile in generale?

“Abbiamo ragazzi nei quali crediamo molto e abbiamo la fortuna, grazie al responsabile del settore, Michele Nicolini, di lavorare veramente molto bene con il settore giovanile e possiamo attingere tanto. Basti pensare che in prima squadra ci sono quattro giovani come Djibril Sandon, Mancini e Alessio”.

Stefano Ferrio



Da Enego alla Svizzera e ritorno Ma più ricchi, grazie a “Baldin”

COSÌ VENIVA SOPRANNOMINATO MARCO BOSCARDIN, CLASSE 1893. UNO CHE, DOPO ESSERE EMIGRATO QUINDICENNE A LOSANNA, IMPARÒ QUANTO GLI SERVÌ PER FARE DITTA IN PROPRIO, AVVIANDO CANTIERI DOVE ASSUMEVA SOLO VALENTI COMPAESANI. IN QUESTO MODO SI GUADAGNÒ RICONOSCENZA PERPETUA, TANTO CHE, ANCHE DOPO IL SUO RIENTRO SULL'ALTOPIANO, CHI RINCASAVA DALL'ESTERO NON MANCAVA DI FARGLI VISITA

di Stefania Simi*

E' un vero piacere trovare spazio in questa rivista, e ringrazio coloro che mi hanno proposto e offerto tale opportunità.

Enego è il paese che mi ospita ormai da due decenni e in questo tempo molte sono state le storie, gli aneddoti raccolti, ascoltati, riguardanti gli emigranti. Perché Enego, come molte altre realtà di montagna, è stato paese di forte emigrazione.

Storie che, se pur a lieto fine, almeno in ampia maggioranza, sono sempre e comunque state dolorose, traumatiche, non fosse altro perché l'allontanamento dalla propria terra e dai propri affetti era comunque e sempre una scelta obbligata.

Enego è stato, e tuttora lo è, anche se con numeri molto esigui, paese che ha offerto, esportato la sua forza lavoro, maestranze, competenze. Rispetto ad altri paesi dell'Altopiano dei Sette Comuni, non c'è stata grande emigrazione verso l'Australia e l'America Latina; qualcuno ha scelto il Canada, ma per lo più la massa ha cercato fortuna in Svizzera, Francia e Germania. Altri eneghesi, in anni più “recenti”, ('60, '70, '80 dello scorso secolo) hanno lavorato in Africa e in Medio Oriente.

Abili e capaci muratori, adattabili, vivevano in condizioni molto difficili pur di risparmiare il giusto, e sopportavano le difficoltà che la loro condizione di emigrati li portava a trovare nei paesi di accoglienza. Difficoltà linguistiche, di socialità, di inserimento. All'estero spesso si



Qui sopra e a pagina 23: due cartoline della “Enego che migrava”.

trovavano a vivere nelle loro piccole enclave linguistiche, condividendo tempi e spazi con famigliari e compaesani.

In genere i più coraggiosi andavano avanti, iniziavano l'avventura e, non appena capivano come funzionava nel nuovo Paese trovando finalmente un valido lavoro, chiamavano amici e parenti a raggiungerli. Vivevano in capannoni, o in baracche costruite appositamente, tutti insieme, e questo per poter risparmiare il più possibile e mandare a casa ... qualche “palanca” in più! Nel poco tempo libero si trovavano fra italiani che provenivano da altre regioni del nord, soprattutto Friuli Venezia Giulia e Lombardia, e in queste occasioni sono nate molte unioni sentimentali; spesso capitava che seppur dello stesso paese, non si conoscessero e si incontrassero così lontano da casa.

Le rimesse di questi lavoratori hanno risollevato le sorti di Enego e il benessere che il paese ha conosciuto, finanche quello attuale, è dovuto in buona parte a quei lavoratori, ai loro sacrifici, alle loro capacità. Sapevano essere leali fra loro, questi uomini, e sapevano che le loro possibilità anche contrattuali ne avrebbero guadagnato se avessero saputo essere uniti. Nei primi anni del '900, gli stenti e la vera fame erano di casa anche a Enego: qualche gallina, una vacca se si era più fortunati, un fazzoletto di terra per un po' di orto. A tavola le proteine erano rare, mentre la cacciagione veniva servita se si possedeva un fucile o un roccolo per volatili; qualcosa si cercava di vendere, e in ogni caso restavano tante, sempre troppe bocche da sfamare. L'unica strada era quella che portava oltre confine. La moglie e i figli rimane-



vano al paese.

Marco Boscardin detto Baldin, classe 1893 è stato uno di loro. Un uomo riconosciuto come coraggioso, abile, intelligente. A un certo punto anche lui partì per la Svizzera, con meta Losanna; aveva solo 15 anni ed era la prima volta che usciva da Enego. La vita lo mise da subito alla prova, non appena ebbe messo piede in terra straniera. Stremato dopo un lungo viaggio in treno durato un giorno, entrato nel primo bistrot trovato, vide tutti i suoi averi sparire, inghiottiti dal... bagno alla turca! Quel che si dice un disastro, ma quel ragazzino aveva spirito e coraggio e, senza perdersi d'animo, con la tipica forza della gioventù e grazie sicuramente al suo carattere sveglio e intraprendente, non si diede per vinto e iniziò a cercare ogni occupazione possibile.

Nel 1915 avrebbe potuto restare in Svizzera e schivare la chiamata alle armi durante la Grande Guerra; invece decise di tornare e arruolarsi come volontario. Di quel periodo, conclusosi con il suo ferimento in battaglia e conseguente congedo, non parlava, troppo doloroso.

A fine guerra tornò in Svizzera; la situazione economica non era certo migliorata, ma l'esperienza che aveva maturato lo portò a organizzarsi. Non aveva più padroni, né ditte, ma a quel punto la ditta era lui. Quanto ai suoi uomini, non c'era un capo, erano tutti sullo stesso piano, solo che Marco per saggezza e autorevolezza - virtù manifestate senza mai alzare la voce - con la semplice forza delle sue decisioni, consigli e comportamenti veniva visto da tutti come il punto di riferimento.

La mentalità derivata dal luogo di appartenenza, tipica di un'epoca, la partecipazione, la collaborazione, il mutuo soccorso, lo portarono a far sì che molti compaesani, magari meno intraprendenti e coraggiosi di lui, lo raggiungessero in Svizzera e



potessero finalmente lavorare ... e guadagnare.

In breve tempo riuscì a creare due squadre di 25 uomini ciascuna.

All'epoca la riconoscenza, soprattutto quando maturava in particolari circostanze, era un sentimento vero, profondo, necessario, ed ecco perché quegli uomini vollero riconoscere a Marco una minima parte del loro guadagno. Lavoravano duro, costruivano strade nelle zone di montagna, stavano lontani da casa per oltre sette mesi l'anno e, nei luoghi dove dovevano lavorare costruivano baracche, si dividevano i compiti e le corvée. Marco detto Baldin si occupava per tutti dell'approvvigionamento a base di patate, formaggio, salame, cotechini ... la regola era, quando finisce l'ultimo sacco di patate ... si torna a casa!

Si narra che in una stagione, i più giovani, impazienti di tornare "a baita", nascosero le patate sotterrando ovunque. L'obiettivo fu raggiunto, e la partenza venne anticipata di quindici giorni. L'anno dopo, Marco, con la calma che lo caratterizzava, fece presente che il

rimpatrio sarebbe stato posticipato, perché oltre a quelle nei sacchi bisognava finire tutte le patate che erano cresciute intorno alle baracche...

Quando Marco, dopo anni di lavoro in Svizzera tornò definitivamente nel paese natio, organizzò una festa, a cui parteciparono imprenditori, notabili e politici svizzeri, ritrovatisi a tributargli riconoscimento e stima per come e quanto aveva fatto a favore del loro paese.

Per anni, quelli che ancora lavoravano via, quando rientravano, anche se era buio a notte fonda, non mancavano di passare di fronte alle sue finestre. Così, bussando, gli facevano sapere che erano rientrati e gli portavano con orgoglio le ultime notizie da "rento in Svisara".

Storie di un'epoca passata, ma che non vanno scordate, perché ci sanno ancora raccontare e spiegare il nostro presente.

* Vicesindaca del Comune di Enego



Marco Baù, detto Il Norvegese un Pigafetta del XX secolo

NATIVO DI STOCCAREDDO, QUEST'UOMO DALLE MILLE PASSIONI HA LASCIATO NOVANTUNENNE UN MONDO CHE HA GIRATO IN LUNGO E IL LARGO COME IL NAVIGATORE VICENTINO DI CINQUE SECOLI FA. DOPO ESSERE STATO MOZZO IN ARGENTINA, BOSCAIOLO IN CANADA E GELATAIO IN SVEZIA, METTE INFINE RADICI IN NORVEGIA, DOVE SI SPOSA E TROVA LAVORO FISSO. SARÀ RICORDATO ANCHE COME VEDETTA PARTIGIANA, RADIOAMATORE, ALPINO, NONCHÉ "INVENTORE" (CON L'AMICO BRASILIANO VALDECIR) DEL RADUNO MONDIALE DEI BAÙ

Dipendente di una multinazionale chimica norvegese, e prima ancora portuale a Buenos Aires, marinaio marconista sulle rotte oceaniche, boscaiolo in Canada e gelataio in Svezia. Con una passione divorante per la sua postazione di radioamatore e, quando è stato il momento, con una vocazione per la libertà che ne ha fatto un giovanissimo partigiano. Non c'è dubbio che il DNA del Vicentino nel Mondo Marco Baù, "altopianese" di Stoccareddo di Gallio, scomparso in Norvegia lo scorso 7 dicembre, a 91 anni di età, fosse lo stesso del suo "compaesano" Antonio Pigafetta. Perché, come quel cavaliere nato a Vicenza oltre 500 anni fa, ha trascorso la vita girando il mondo, da emigrante alla ricerca costante di esperienze, incontri, occasioni di interiore arricchimento, fino a mettere nuove radici nella Norvegia dove incontra Ragnhild Sinhove, la donna che diventa sua moglie e con cui mette al mondo due figli.

Ma, a differenza del Pigafetta, che ci ha consegnato, con il suo prezioso diario di bordo, la preziosa testimonianza della prima circumnavigazione del globo terrestre, compiuta agli ordini del portoghese Ferdinando Magellano, Marco Baù, che si sappia, non ha vergato alcun libro. Più di qualcuno ha detto "peccato" quando, dalla graziosa cittadina di Sarpsborg, è giunta la notizia della morte che lo ha colto per malattia. Il rimpianto nasce dal fatto che la vita di Marco Baù, partito ragazzo per le

strade del mondo, è stata una sorta di "romanzo a cielo aperto", reso appassionante dal vitalismo con cui il suo protagonista ha così frequentemente cambiato pelle, spostandosi da un Paese all'altro, ma anche da una professione all'altra. Cambiamenti affrontati senza mai dimenticare le proprie radici, che invece coltiva a un punto tale da diventare assieme al "brasiliiano" Valdecir Baù l'inventore dei periodici, affollatissimi raduni dei Baù di tutto il mondo.

Non ha scritto libri, Marco, ma ha lo stesso lasciato tracce radiose del suo passaggio su questa Terra. Esplorando la quale, provava un tale interesse per le genti in cui si imbatteva da imparare con facilità il loro idioma, diventando un poliglotta capace di destreggiarsi con cinque lingue, oltre all'italiano. Lo spagnolo lo apprende diciottenne quando, nel maggio del 1948, raggiunge uno zio a Buenos Aires, dove trova lavoro come mozzo nei bastimenti che attraccano al porto: è un'avventura in cui il giovane Baù si lancia già abbastanza rodato dalla vita considerando che, appena quattordicenne, è andato a fare la Resistenza sui boschi dell'Altopiano di Asiago, impiegato dalle milizie partigiane come vedetta in grado di sfruttare il proprio fisico asciutto e mingherlino per "infrattarsi" o arrampicarsi in qualsiasi nascondiglio.

Dopo venti mesi trascorsi da portuale, Marco decide che di quell'Ar-



Marco Baù (a destra con la sua stirpe).

gentina ne ha abbastanza, e così si imbarca in bastimenti dove fa tesoro delle proprie conoscenze di trasmissioni radio, per trovare impiego come marconista. Si ferma a lungo in Venezuela e in Messico, ma il suo obiettivo sono gli Stati Uniti, dove riesce a introdursi guadagnando da clandestino il Rio Grande, così da ritrovarsi in cerca di lavoro a Brownsville, città del Texas che, sull'altra sponda del fiume, fronteggia quella messicana di Matamoros.

Ma da quelle parti tira un'aria poco raccomandabile per il giovane Baù, che attraversa tutti gli States per trovare un rifugio più sicuro in Canada, dove non fatica a farsi assumere come boscaiolo. Il suo sogno rimane quello di rientrare, stavolta regolarmente, negli Stati Uniti e solo quando si accorge che è una



prospettiva troppo difficile da realizzare abbandona anche il Nord America, con destinazione Scandinavia. Qui la prima tappa è in Svezia, nella città di Gavle, dove è nel frattempo emigrato un suo compaesano, Emilio Palma, pronto ad assumerlo nella fabbrica di gelati che sta mandando avanti con discreto successo.

L'ultimo trasferimento è in Norvegia, nella ridente cittadina di Sarpsborg dove, come detto, Marco Baù mette su famiglia approdando a un'occupazione finalmente definitiva, assunto a tempo pieno dal colosso chimico Borregaard, alle cui dipendenze lavora per trent'anni, fino al momento della pensione.

La stabilità affettiva trovata accanto alla carissima Ragnhild non significa l'inaridirsi di quell'intraprendenza per cui il personaggio è noto. Anzi, la casa stessa diventa cuore pulsante dell'intraprendenza di Marco, che qui ha modo di dedicarsi in modo sempre più intensivo alla prediletta attività di radioamatore, praticata con il nome in codice LA5RQ.

Gli effetti non tardano a farsi vedere, come ad esempio succede nel 1974, quando un radioamatore veronese gli segnala che esiste un

altro Baù OM, acronimo tratto dalle parole inglesi Old Man con cui vengono chiamati i naviganti delle onde radio. Si tratta di Valdecir Baù, il quale trasmette invece da Caxias do Sul, in Brasile, e la sorpresa di scoprirlo è tale da portare all'incontro "nell'etere" fra i due quasi omonimi.

Una volta appurato che anche le radici di Valdecir conducono fino a Stoccareddo di Gallio, scatta l'idea di indire un primo raduno di tutti i Baù di cui si giunge a conoscenza. Nel 1996, scadagliando comune per comune tutti gli elenchi telefonici della regione, all'epoca molto più forniti di abbonati rispetto a oggi, si arriva a organizzare un primo meeting limitato ai Baù del Veneto.

L'evento diventa occasione per propagare ovunque l'appello, con il risultato che, nell'anno successivo, il secondo raduno promosso da Marco e Valdecir acquisisce già dimensioni internazionali accogliendo Baù provenienti anche da Argentina, Canada, Stati Uniti, Belgio, Lussemburgo, Austria e Germania. La cassa di risonanza diventa tale che in tutto il mondo si inizia a parlare di questa "gens" dell'altopiano anche da un punto di vista genetico, essendo i Baù dotati di una salute

e una longevità derivate dal fatto di essersi sviluppati all'interno di un territorio piccolo e protetto come quello di Stoccareddo. Con conseguenti studi e pubblicazioni scientifiche.

Nel frattempo il nostro Marco, anche una volta entrato nel nuovo millennio, continua a coltivare le sue molteplici passioni. Una di queste lo lega in modo particolare al corpo degli Alpini, ai cui raduni internazionali partecipa animato dallo stesso culto della Storia che lo porta a diventare socio del museo Hjemmefront di Rakkestad, interessato com'è a sapere in quale modo i norvegesi opposero agli invasori nazisti particolari forme di quella stessa Resistenza a cui ha partecipato da giovane vedetta nei boschi del suo altopiano.

Giunge infine, e fortunatamente, il tempo dei riconoscimenti dovuti a un uomo così versatile e impegnato. In occasione del sesto raduno dei Baù, la Polisportiva Stoccareddo 2000 conferisce la targa dove si legge: "Attestato di fedeltà e presenza a tutti i raduni conferito a Marco Baù Il Norvegese, emigrante, poliglotta e radioamatore. Grazie alla sua radio ha ricercato e fatto conoscere Stoccareddo, paese di origine dei Baù, ai Baù dei 5 continenti".

Il 27 maggio 2016, in occasione del Settantennale della Repubblica italiana, nell'ambasciata italiana di Norvegia, assieme al connazionale Bruno Forcella, Marco Baù riceve dalle mani dell'ambasciatore Giorgio Novello il diploma e la medaglia della Liberazione per la sua partecipazione alla Resistenza italiana.

Significativo quanto dice Marco Baù in una delle sue ultime interviste: "A 88 anni posso dire con un po' di orgoglio che ho servito nella mia vita sotto quattro bandiere: l'Italiana, l'argentina, la svedese e la norvegese anche se, devo essere sincero, proprio quest'ultima si è dimostrata la più generosa con me".



Sir James, veneto d'Australia che fu giudice e Governatore

DI COGNOME FACEVA GOBBO ED È SCOMPARSO A 90 ANNI DI ETÀ, DOPO CHE NELLO STATO DEL VICTORIA È STATO MASSIMO RAPPRESENTANTE POLITICO E MAGISTRATO DELLA CORTE SUPREMA. DI LUI SI RICORDA ANCHE IL GRANDE IMPEGNO PROFUSO NEL DIFFONDERE LA CULTURA DELLA SUA TERRA D'ORIGINE

di Ketti Pezzin*

Il 7 novembre scorso abbiamo dato l'addio a Sir James Gobbo, nato a Carlton il 22 marzo 1931 da due genitori originari di Cittadella. Abbiamo così dato l'estremo saluto a un amico che qui in Australia, oltre a essere stato politico e magistrato di fama, è stato animatore straordinario non solo della nostra comunità veneta, ma di tutto lo Stato del Victoria. Molto è stato scritto su Sir James Gobbo, sulle sue origini, i suoi umili inizi e la sua incredibile carriera forense, culminata con la nomina a giudice della Corte Suprema del Victoria, ma alla fine sono soprattutto i ricordi degnati dal suo impegno a rimanere vivi nella memoria di ognuno di noi.

Sir James era una persona molto socievole. Umile, premuroso e, oh sì, così orgoglioso delle sue origini venete. Si è interessato a tutto ciò che riguardava il Veneto e la Regione Veneto ben prima di diventare Governatore del Victoria, carica assunta dal 1997 al 2000. È stato in questo ultimo ruolo che ha fatto rivivere la prestigiosa cultura della nostra regione. Non si è infatti limitato a diffondere la cultura, l'arte e la storia veneta alla comunità della nostra bellissima città di Melbourne. Di più, si è segnalato fra i principali attori che ha portato Venezia e la Regione Veneto all'Expo di Brisbane nel 1988.

Ma quello è stato solo l'inizio di tanti preziosi contributi, fra i quali vanno menzionate molte grandi manifestazioni come i concerti a Melbourne dei Solisti Veneti, un'orchestra acclamata in tutto il mondo, le ma-



Sir James Gobbo, magistrato e governatore australiano di origini venete.

nifestazioni Vicenza Oro, "I Vetri di Murano e i Merletti di Burano", la mostra fotografica sulle magnifiche ville del Palladio, la mostra "I Tesori di San Marco". Uno dei suoi ultimi progetti ha riguardato la celebre Partita a Scacchi a personaggi viventi di Marostica. Ma tutti questi sono solo alcuni esempi dell'impegno svolto da Sir James in seno al nostro meraviglioso Veneto Club, e sarebbe davvero troppo lungo elencare tutti i suoi successi.

Me lo vedo ancora mentre cammina dal parcheggio alla nostra sede, una figura solitaria con la sua scatola di diapositive sotto un braccio e un vecchio proiettore sotto l'altro, pieno di entusiasmo perché stava per farci trascorrere una meraviglio-

sa serata con la visione dei Tesori di San Marco. E questo, in poche parole, dovrebbe dirci della gentilezza e del garbo che emanava quest'uomo, sposatosi nel 1957 con Shirley Lewis, padre di cinque figli, fraternamente chiamato Jim dagli amici. Non piangiamo la sua scomparsa, viene da dire di fronte a tanta vitalità, e rallegriamoci piuttosto che sia vissuto un uomo il cui nome era James Gobbo. Il quale, possiamo starne certi, teneva a essere ricordato come uno di noi, un uomo a cui così tanto caro era il suo e nostro Veneto.

* Segretaria della Federazione delle Associazioni Venete del Victoria



Sangiovanni, Francesca e Madame “tosi” di casa nostra a Sanremo

IL PRIMO È ARRIVATO QUINTO, LA SECONDA (CHE DI COGNOME FA MICHIELIN) HA DIRETTO L'ORCHESTRA, LA TERZA HA FIRMATO LA CANZONE ESEGUITA DALL'OSPITE SUPERSTAR LAURA PAUSINI. CHISSÀ CHE UNO DI LORO IN FUTURO NON BISSI IL TRIONFO DI MAMMOLA SANDON, IN ARTE FLO SANDON'S, DATATO 1953

Il 72° Festival della canzone italiana, svoltosi a Sanremo dall'1 al 5 febbraio con la conduzione e la direzione artistica affidate al veronese di adozione Amedeo Rita, in arte Amadeus, è passato alle cronache anche per una qualificata, giovanissima partecipazione vicentina.

In gara ha debuttato Sangiovanni, altro nome d'arte che cela la reale identità di Giovanni Pietro Damian, nato a Vicenza il 9 gennaio 2003 per crescere poi a Grumolo delle Abbadesse. E' stato un esordio “quasi” con il botto, visto che la sua “Farfalle” si è alla fine piazzata al quinto posto, non troppo lontano dai vincitori Mahmood & Blanco.

Maturato artisticamente attraverso le selezioni del talent-show “Amici”, condotto da Maria De Filippi su Canale 5, nel 2021 un Sangiovanni appena diciottenne giunge alla finale del concorso, piazzandosi al secondo posto assoluto e trionfando nella categoria “Cantanti”. Il quinto posto sanremese, oltre a rafforzare con “Farfalle” un repertorio personale già illuminato dai successi di pezzi come “Raggi gamma” e “Perso nel buio”, gli permette ora di lanciare con la dovuta risonanza il primo tour nazionale in cui sarà impegnato nel prossimo mese di maggio.

Se sarà accompagnato per strada dal management giusto (particolare mai secondario per capire il successo di tanti artisti contemporanei), e se saprà affinare ulteriormente la sua immagine, il ragazzo vicentino può fare decisamente strada nei prossimi Festival.

Nella graduatoria conclusiva del festival Sangiovanni anticipa Emma



Sangiovanni, quinto a Sanremo 2022.

Marrone, 37 anni, da Firenze, una delle interpreti più note e apprezzate della sua generazione, tanto da avere vinto Sanremo nel 2012 con la canzone “Non è l'inferno”. Al sesto posto ottenuto in quest'ultima edizione con il pezzo “Ogni volta è così”, ha concorso come direttrice d'orchestra Francesca Michielin, vicentina di Bassano del Grappa, dove è nata nel 1995.

Considerata da molti come la voce femminile italiana più intensa e originale degli ultimi anni, con quel lieve “roco naturale” che la fa così tanto rock-blues, Francesca ha una sorta di conto aperto con Sanremo, dove è arrivata due volte seconda: nel 2016 con “Nessun grado di separazione”, e nel 2021 con “Chiamami per nome”, dove ha duettato con il cantante e “influencer” Fedez.

Sarà una delle prossime edizioni quella buona per Francesca? Forse, a meno che il festival non preferisca sorridere a un'altra Francesca da Vicenza, che di cognome fa Calearo, in arte Madame, ottava nel 2021 con il brano “Voce”. In attesa di riprovarci, quest'anno Madame ha già firmato la canzone “Scatola” per la superstar Laura Pausini, che l'ha eseguita come ospite d'onore di Sanremo 2022.

In definitiva, i segni sono propizi volendo sperare in un bis dell'unica vittoria vicentina, ottenuta al festival del 1953 dalla “nostra” Mammola Sandon, in arte Flo Sandon's (nota anche come moglie del grande “crooner” italiano Natalino Otto) con la sua “Viale d'autunno”, eseguita in coppia con Carla Boni. E' un nome, questo di Flo Sandon's da tempo scomparso dalle cronache, ma ormai a rischio di svanire anche nella nostra, collettiva memoria. Nata a Vicenza il 30 giugno 1924, la cara e simpatica Mammola seppè ritagliarsi spazi rispettabili di notorietà innanzitutto per una versatilità canora che la fece apprezzare anche da tanti addetti ai lavori, e non solo dal grande pubblico festivaliero.

Quel suo nome d'arte che strizzava l'occhio alla Broadway dei musical e del jazz nasceva nel dopoguerra, dopo l'apprendistato che cominciò con uno spettacolo di beneficenza organizzato a Roma dalla Croce Rossa per la V Armata americana. Anche dopo il ritiro dalle scene Mammola se lo è portato simpaticamente appresso, fino alla morte, avvenuta a Roma il 16 novembre 2006.



Vicenza, dove la gente è impastata con “fior di farina”

INIZIA DA QUESTO NUMERO DELLA NOSTRA RIVISTA UN APPUNTAMENTO FISSO CON LA POESIA, GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON IL CENACOLO POETI DIALETTALI, DI CUI L'ASSOCIAZIONE VICENTINI NEL MONDO È PARTNER NEL PREMIO PROVINCIA DI VICENZA, ATTESO ALLA SECONDA EDIZIONE NEL 2023

Il dialetto è la lingua pulsante di un popolo, attraversa i secoli tramandando espressioni tipiche di una cultura, gli stili di vita nelle arti, nei mestieri, nella convivialità, nella quotidianità, modi di fare e di dire che plasmano le menti e la vita sociale. Il dialetto vive con noi sin dalla prima infanzia, ci accompagna lungo il percorso della vita, ci insegna a rispettare le nostre radici, la nostra cultura, ci offre un senso

di unità e solidità legata al territorio di appartenenza.

Il nostro dialetto in particolare, il vicentino, così ricco di espressioni di grande immediatezza e impatto musicale ed evocativo che addolcisce anche le parole più dure, offre spunto alla fantasia del poeta e dello scrittore per creare versi intensi che ci riconducono all'infanzia, alle tradizioni, alle radici, non tanto per rimanere ancorati al passato,

ma per costruire un futuro su basi certe, un futuro che abbia il sapore della concretezza. Ecco che i versi della poetessa Carla Noro, socia del Cenacolo Poeti Vicentini e vincitrice del Primo Premio al Concorso Internazionale “Provincia di Vicenza” esprimono sentimenti veri e intensi sulla nostra città.

Denise Mingardi
(Presidente del Cenacolo Poeti Vicentini)

VICENZA

di Carla Noro

La me sità la se sveja bonòra
la verze i balconi la spalanca le porte
so la fronte i basi de 'n architeto inamorà.
Par man la te porta al de là de i portoni
drento i palassi co' i ricami in te i oci
davanti le ville destirà 'nte'l verde de i canpi,
matrone de grassia e de belessa,
sol pontapèto el pejio del paron.
E po' zo 'nte'l silensio de le cése, i muri pità,
de drio i cori 'ndo
te par de sentire on canto gregoriàn,
la verze le vene de l'amore.
la te conta 'na storia longa
che a scoltare a te resti imagà.
E on ciacolàr molesin come el veludo
el gira drento 'l marcà

el se alsa co'l balon in te i canpèti
el se mescola a passaje de rose
a le àlbare in fila
el se smorsa in te le anse de i fiumi
che sbaciàndo pianpianèlo i va.
Vicenza la xe la me sità
tera de inzegno, de cultura e poesia
de gente inpastà co'fior de farina
i foresti che riva i resta incantà.
Pi bela 'ncora de sera, chieta senza bacàn,
cò la piassa se svoja e le botéghe le sara le
porte
alòra el silensio la basa, la cuna
le onbre inbastisse sagome so i muri
fursi de on gato che passa
che se fa in qua, che se fa in là.



L'onore di concorrere al Bene comune

LETTERA DI UNA BENEMERITA VICENTINA NEL MONDO, SCRITTA DOPO I DUE MANDATI TRASCORSI COME SEGRETARIO E VICEPRESIDENTE DEL COMITATO CANADESE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

di Maria Teresa Balbo Pagnan*

In questo difficile periodo, anche noi del Canada occidentale abbiamo dovuto, come il resto del mondo, seguire precise disposizioni: farci vaccinare e seguire le regole stabilite dal governo. Non indifferenti alla pandemia, molte persone si sono adeguate, mentre altri hanno rifiutato la vaccinazione, o addirittura la mascherina. Situazioni che si ripetono un po' dappertutto.

Questa pandemia, indubbiamente ci ha cambiato la vita. Nel lavoro ha introdotto lo "smart working", che per tanti è ancora in vigore, mentre altri hanno perso il posto di lavoro, e altri ancora sono rimasti disoccupati per mesi, soprattutto durante il lockdown.

Quanto alla sanità locale, anche qui in Canada quasi tutti gli ospedali hanno rimandato le operazioni non urgenti, e i letti sono stati riservati soprattutto agli ammalati di Covid. Molti dei nostri cari si sono trovati ricoverati in ospedale da soli e senza il conforto delle persone amate. Chi l'avrebbe mai detto che la nostra generazione avrebbe dovuto combattere una pandemia? Ricordate quante volte ci è capitato di dire frasi come "Noi siamo stati fortunati perché abbiamo vissuto in un'epoca che non ha conosciuto guerre e catastrofi economiche o sanitarie"? Ecco, davanti al Covid, abbiamo dovuto rimangiarci quelle parole.

Qui a Vancouver stiamo aspettando di capire come finirà l'inverno in corso sperando che, passato questo periodo, si possa vedere il Covid sparire. In questo modo, po-

tremo celebrare il 45° anniversario di fondazione del nostro circolo dei Vicentini nel Mondo. La data è fissata per il 14 di maggio 2022, e ci auguriamo per quel giorno di ritrovarci in tanti, e uniti come sempre.

In un momento così particolare per la terza e quarta età, mi piace ricordare e salutare parecchi dei nostri ultra ottantenni, novantenni e centenari iscritti alla nostra associazione di Vancouver, Il mio pensiero va quindi a Gino Chiarello, nativo di Nogarole che il 31 ottobre ha compiuto 100 anni, e a sua moglie Adele Ferrari, 88 anni, nativa di San Pietro Mussolino. Ma voglio ricordare anche Rino Domirti, nativo di Montorso, con i suoi 95 anni appena fatti, e sua moglie, Teresa Banfi da Saronno, che di anni ne ha 90. E poi mi scorrono davanti altre care persone: Plinio Taldo, nato a Valli del Pasubio 89 anni fa, Olga Faedo, nata a Chiampo 88 anni fa, Luciano Burtini nato a Valdagno 88 anni fa, Leda Burtini, nata a Valdagno 87 anni fa, Bertilla Facchin-Bertoldo, nata a Chiampo 87 anni fa, Severino Dalla Riva, nato a Valli del Pasubio 87 anni fa, Albino Vallarsa, nato a Valli del Pasubio 86 anni fa, nonché la carissima amica Agnese Camparmo. Sono tutti, da sempre, fedelissimi iscritti alla nostra società. La stessa a cui appartenevano altri che con enorme rammarico ho visto lasciare questo mondo durante la pandemia.

Quanto alle elezioni del Com.It.Es (Comitato degli Italiani all'estero), fissata per il 3 dicembre scorso, io ho già fatto i due mandati previsti, che per diversi motivi si sono protratti al di là della loro scaden-



Maria Teresa B. Pagnan

za naturale quinquennale. Ho servito, prima come Segretario e poi come Vice Presidente, cosa che mi ha donato non solo soddisfazione personale, ma anche occasioni di crescita e conoscenza. Ho avuto l'orgoglio di avere dato il meglio della mia disponibilità e delle mie capacità per raggiungere gli obiettivi fissati nella ricerca di un bene comune. In questo modo ho avuto la possibilità di creare "ponti" preziosi fra le istituzioni e la comunità che rappresentavo, riferita a tutto il Western Canada e al territorio dello Yukon.

Detto questo, porgo un sincero, "statemi bene" a tutti.

*Presidente Società Culturale Vicentini della British Columbia.

NOTIZIE IN BREVE



AUSTRALIA - CIRCOLO DI GRIFFITH

Sognare Priabona nei giorni della pandemia

Speriamo che tutto cominci a tornare a una qualche forma di normalità in Italia, magari imparando a convivere con il Covid” ci scrive l’amica Nevis Muir nata Fochesato, segretaria del circolo Vicentini nel Mondo di Griffith. E aggiunge: “So che personalmente non vedo l’ora di poter visitare i miei parenti a Priabona e Malo”.

Sono anche queste buone notizie, lo abbiamo capito più che mai in questi anni così difficili, durante i quali il virus ha diradato inevitabilmente i contatti, oltre ad avere acuito

le distanze.

Nevis porta i saluti del Presidente del circolo di Griffith, Beniamino Fabris, e racconta delle semplici cose accadute laggiù: dalla tradizionale Festa delle Castagne annullata a causa della pandemia ai piccoli ritrovi comunque organizzati nel rispetto delle norme, alla messa celebrata nella parrocchia cattolica di Griffith in occasione della festa della Madonna di Monte Berico, con successiva riunione conviviale.

E così è stato anche durante le feste natalizie: un po’ di



Gli amici di Griffith in posa conviviale

serenità, mista a riconoscenza per essere stati fino ad allora risparmiati dal Covid. Speranze condivise a un capo e all’altro del mondo, a Vicenza come in Australia. A presto, amici di Griffith!



AUSTRALIA - CIRCOLO MELBOURNE

Lezioni gratuite di internet agli “over 50”

Si apprendono belle cose dal notiziario dei Vicentini nel Mondo di Melbourne. Dove, ad esempio, sono state celebrate ricorrenze come la Festa delle Ciliegie, la Festa della Madonna di Monte Berico e la “Bicchierata di Santo Stefano”.

Ma l’intraprendenza si estende anche al tema della “formazione gratuita” che nella fattispecie riguarda l’apprendimento dell’utilizzo delle applicazioni Internet per gli over 50. A Melbourne ci si sta adoperando per assistere e incoraggiare il maggior numero possibile di membri a comprendere l’uso di smartphone, check-in con codice QR, Internet, e-mail, così come a utilizzare app tipo WhatsApp e Zoom. Molti dei vicentini di laggiù li hanno usati quotidianamente durante i lockdown, mentre altri ne hanno sentito parlare, ma senza per questo avere acquisito la necessa-

ria familiarità. Eppure, questi mezzi stanno diventando necessari per tenersi in contatto regolarmente e rapidamente tramite messaggistica o video. “Non si è mai troppo vecchi per imparare o per interessarsi all’uso dei “gadget” – si legge - come molti di noi della nostra generazione possono testimoniare”.

Questa opportunità per gli over 50 di familiarizzare con l’uso della tecnologia recente è stata promossa dalla “Good Things Foundation” e dal programma del governo australiano che supporta le persone di età superiore ai 50 anni per acquisire competenze digitali essenziali, attraverso il programma “Be Connected Rete”. I cittadini sono invitati ad imparare a utilizzare un telefono cellulare dalla tecnologia avanzata, come ad esempio iPhone, ma anche a inviare e-mail, immagini, messaggi, WhatsApp e



Momento di festa a Melbourne

Zoom. L’obiettivo è quello di darvi il benvenuto alle sessioni del Veneto Club, dove godere di un rinfresco alla fine delle sessioni. Tutto ciò grazie a un numero di iPad e iPhone (con connessione internet) disponibili per il prestito. Gli over 50 interessati sono stati messi nelle condizioni di ottenere assistenza per richiedere il bonus di risparmio energetico di 250 dollari australiani, prima della data di scadenza nel gennaio 2022.

NOTIZIE IN BREVE



BRASILE - CIRCOLI DI FLORES DA CUNHA E SERRA GAUCHA

I nuovi Presidenti Margarete Menin e Lucio Salvadori

Il circolo Vicentini nel Mondo di Flores da Cunha, nato vent'anni fa, conta circa 180 soci che, nel ventesimo anniversario della fondazione, hanno eletto il nuovo direttivo. Margarete Menin Barfknecht è la nuova Presidente che succede a Jussara Zenatto Tronco, mentre è confermata la vicepresidente Adriana Bulla.

Il Circolo è un'associazione senza fini di lucro che intende diffondere e realizzare attività e iniziative culturali (includendo formazione civica e linguistica) oltre a promuovere tutto quanto riguarda gli immigrati dalla provincia vicentina e i loro discendenti, in collegamento con la casa madre dei Vicentini nel Mondo e con il Comitato delle associazioni venete del Rio Grande do Sul (Comvers). Tra le attività finora realizzate, spiccano quelle legate alla cultura italo-gaúcha, la "Notte Vicentina" che valorizza la cucina e l'accoglienza degli emigranti vicentini

Nel corso di questi venti anni, il circolo è stato diretto da

sei presidenti, primo fra tutti Pedro Ferrari, a cui sono via via succeduti Floriano Molon, Gissely Lovato Vailatti, Denise Demoliner, Graziela Mazzarotto e Jussara Zenatto Tronco. Così dichiara la nuova Presidente Margarete Menin Barfknecht una volta eletta: "Siamo consapevoli del lungo cammino che ci aspetta e intendiamo promuovere costantemente azioni che uniscano il passato al presente, affinché rimanga viva l'eredità dei nostri immigrati". Il direttivo 2022-2023 è completato dal segretario: Rodrigo Mutterle, dal tesoriere Darci Dani, dal Presidente del Gruppo Giovani Deise Giotto, e dal consiglio direttivo composto da Francisco Andreazza, Graziela Mazzarotto e Jussara Zenatto Tronco. Membri supplenti sono Cristiane Meneguzzo Montanari, Ivete Biondo Ascari e Luiza Dani Chinato. Il nuovo collegio sindacale è invece formato da Floriano Molon, Gissely Lovato Vailatti e Pedro Ferrarini, e potrà contare sui supplenti Ademir Antônio Barp,



Il nuovo direttivo di Flores da Cunha

Fernanda Molon Andreazza e Liana Fontana.

Il 10 dicembre 2021 si sono tenute le elezioni anche in seno al circolo Vicentini nel Mondo di Serra Gaucha in Garibaldi. In base al risultato delle urne, il direttivo è ora costituito dal Presidente Lúcio Salvadori Possebon, dal vicepresidente Juceleni Mocelin, dalla segretaria Lessandra Loss Nicolao Cauduro, dal segretario supplente Fábio Miguel Sartori Cauduro, dalla tesoriera Cassiana Pizzatto, dalla tesoriera supplente Carla Regina da Costa. Il collegio sindacale è composto da Lisiane Poletto, Carina Nicolini e Luiz Fitarelli, mentre i loro supplenti sono Marco Antônio Coletti, Roberta Ferrari ed Eliani Inês Lanzarini.



CANADA - LETTERA DAL CIRCOLO DI OTTAWA

Dal Circolo Vicentini nel Mondo di Ottawa riceviamo:

In primis porgiamo a tutta la famiglia e all'Associazione Vicentini nel Mondo le accorate condoglianze per la perdita del nostro Presidente fondatore Avvocato Lorenzo Pellizzari. È grazie a lui se lo sportello per l'emigrazione, istituito negli anni Cinquanta in Camera di Commercio di Vicenza, è diventato nel 1966 l'Ente Vicentini nel Mondo. Grazie Lorenzo

Il nostro Club Vicentini di Ottawa fortunatamente ha potuto celebrare il 50° anniversario della fondazione nel mese di settembre 2019, prima della chiusura per il covid-19 con una festa memorabile; cenando e ballando fino a mezzanotte! I membri partecipanti hanno portato con loro tanti parenti amici e conoscenti, e nell'occasione abbiamo provato la gioia di accogliere dall'Italia il Presidente Ferruccio Zecchin, il vicepresidente Andrea Pellizzari e Adelina De Boni, del collegio dei revisori dei conti dell'associazione.

Altresì, sempre a causa della pandemia, abbiamo dovuto annullare i consueti eventi, compresi quelli concertati assieme al club Trevisani di Ottawa, ma non per questo disperiamo di riuscire a rivederci quanto prima per un delizioso pranzo/picnic tutti insieme.

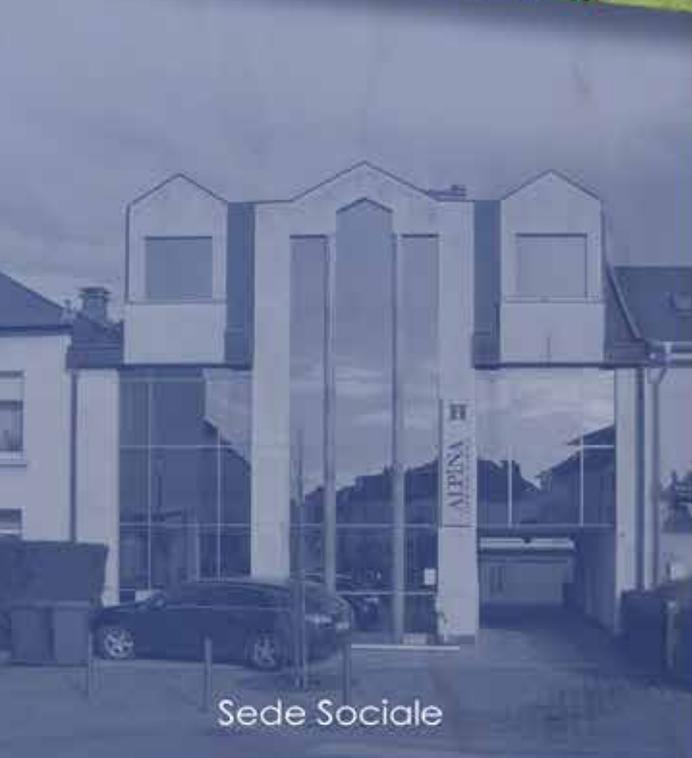
I circoli come il nostro hanno sempre rappresentato validi punti di riferimento, per i nostri immigrati sotto l'aspetto socio culturale per il mantenimento delle nostre radici, e non sarà il Covid ad allontanarci, anzi! Da qui l'augurio di rivederci quanto prima, assieme ai più sentiti e cordiali saluti. Il Comitato del Club Vicentini di Ottawa.

LA PASSION DU TRADITIONNEL

du rêve ... à la réalité
DEPUIS 1976



DOMAINE DES *Prés*
EN COURS DE CONSTRUCTION
À WALFERDANGE «L»



Sede Sociale



Fondatori : Cavaliere **Baù Terenziano**,
Medaglia d' Oro ai meriti e moglie **Marini Elida**

Successore : Il figlio **Baù Fabio** e **Iris**

4, rue de Bridel
L-7217 BERELDANGE
LUXEMBOURG

Tél. +352 33 12 55
www.alpina.lu
Email : alpina@pt.lu